

2 - 8 APRILE

L'UNITÀ dedicherà ampio spazio ai lavori del V congresso della CGIL  
Tutte le cellule aziendali organizzino la diffusione straordinaria

(Entro la mattinata di oggi le prenotazioni)

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 92

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

## Il rientro di Krusciov a Parigi

Grande ricevimento ai membri del governo francese nella sede dell'ambasciata sovietica

LEGGETE SULL'UNITÀ gli ampi servizi dei nostri inviati speciali

VENERDÌ 1° APRILE 1960

LA D.C. COSTRETTA A RINUNCIARE ALLA CANDIDATURA PICCIONI

## Merzagora ritira le dimissioni e resta Presidente del Senato

**L'assemblea aveva respinto una seconda volta le dimissioni - Si sono astenuti 16 socialisti e 6 d.c. - Smentite le voci di una rinuncia anticipata di Tambroni**

Il Senato ha nuovamente respinto ieri le dimissioni di Merzagora, e Merzagora le ha ritirate. Resasi conto del proprio completo isolamento, la DC ha dovuto rinunciare ad insistere sulla candidatura di Piccioni.

Il cedimento della DC si era delineato già nella serata di mercoledì, dopo la prima votazione unanime con cui la assemblea di Palazzo Madama aveva respinto le dimissioni del proprio presidente. I dirigenti di Piazza del Gesù si sono resi conto che Piccioni, ammesso che fosse riuscito a ottenere la maggioranza, sarebbe « passato » solo di stretta misura; inoltre si era delineato il pericolo che una parte degli stessi senatori d.c. rompessero la disciplina del gruppo e non votassero per il candidato del partito. La DC decideva allora di fare buon viso a cattivo gioco, e di tenere di mascherare in qualche modo la sua nuova sconfitta politica. E' noto che la DC era rimasta scottata dalle critiche di Merzagora: è noto che il discorso di Merzagora (pur discutibile sotto vari aspetti) aveva suonato aspra condanna del regime democristiano. Si ricorda anche che un vivace scambio di lettere aveva avuto luogo tra Merzagora e Moro. Eppure, per non rischiare l'isolamento, la DC si è trovata costretta ingoiare il rospo e a respingere anchesa le dimissioni del presidente del Senato.

Così, mercoledì sera, l'on.le Leone si è recato da Merzagora per conto dell'on. Moro e gli ha comunicato che la DC lo avrebbe sostenuto. Ieri mattina Leone ha confermato la cosa per telefono al dimissionario: la candidatura Piccioni era un considerarsi ritirata. Il sen. Januzzi (d.c.) si riceva personalmente nell'abitazione di Merzagora per sollecitarlo a recedere dall'intenzione di dimettersi; e il senatore a via Zanotti Bianco faceva anche lui visita a Merzagora, annunciandogli che nel pomeriggio avrebbe proposto al Senato di respingere nuovamente le dimissioni.

La decisione della DC diventa ufficiale più tardi, nella mattinata, nel corso di una riunione del direttivo del gruppo senatoriale d.c., alla quale partecipa anche Moro. Piccioni, « per delicatezza », non c'era: egli pensava ancora di essere candidato alla presidenza di Palazzo Madama. Invece il direttivo — dopo che Januzzi e alcuni altri avevano annunciato che avrebbero votato comunque per Merzagora — decideva di pronunciarsi per il ritiro delle dimissioni.

**A PALAZZO MADAMA** Il Senato si è riunito in assemblea alle ore 17. Il vicepresidente Ceschi ha dato lettura della lettera con la quale Merzagora ha risposto al voto unanime di mercoledì. Secondo le previsioni, Merzagora, pur ringraziando, ha mantenuto le proprie dimissioni. Subito si è alzato il sen. Zanotti Bianco, il quale ha proposto di mettere ai voti per la seconda volta il rigetto delle dimissioni stesse, nella fiducia che Merzagora sentisse « il dovere, che la soddisfazione di accogliere il nuovo voto dei senatori. Quasi tutta l'assemblea ha applaudito. Il compagno Mariotti (PSI) ha chiesto, prima che si passasse ai voti, una sospensione della seduta. Ceschi, che presiedeva, ha in effetti deciso una sospensione di mezz'ora.

Durante l'interruzione si è riunito il gruppo senatoriale socialista. Erano presenti 30 senatori su 38. Il gruppo non è stato unanime sulla linea da tenere. Le indicazioni della Direzione del partito erano orientate nel senso di una astensione sulla proposta di Zanotti Bianco. Secondo il compagno Nenni, « nei confronti di Merzagora ostano i noti motivi politici, espressi quando lo stesso Merzagora pronunciò il suo discorso. Una parte dei senatori socialisti ha proposto invece di conformarsi all'accettazione del resto dell'assemblea. Si è spassati ai voti: 16 senatori si sono pronunciati per l'astensione sulla proposta Zanotti Bianco, 14 si sono pronunciati per la reiterazione delle dimissioni. Il gruppo ha deciso dunque, a maggioranza, di astenersi: ma è stato deciso anche che i senatori contrari all'astensione non sarebbero rientrati in aula.

Ripresa la seduta, il compagno Mariotti ha pronunciato una dichiarazione di voto, affermando che, con profondo rammarico, il gruppo socialista si sarebbe astenuto, ritenendo sufficiente la votazione di mercoledì come doveroso omaggio alla persona del presidente.

Sì è passati ai voti per alzata seduta. La proposta Zanotti Bianco è stata accolta da tutti i senatori salvo l'astensione dell'esito del nuovo voto. La seduta, a Palazzo Madama, ha ripreso alle 19.30. Ceschi ha dato lettura di questa seconda lettera con cui Merzagora ha ritirato le sue dimissioni:

« Onorevoli colleghi, sono profondamente grato al Señor Togliatti e al compagno Palmi-Togliatti il seguente telegramma: « Ti comunichiamo di aver superato il numero degli iscritti della Federazione contro 29.014 iscritti, di cui 9.500 donne. Ci siamo impegnati a raggiungere 30.000 iscritti entro il 1. Maggio. Dall'inizio della campagna di reclutamento abbiamo reclutato e recuperato fino alla

Martella

menti — sono rimasti seduti. Il vicepresidente Ceschi, accompagnato dal segretario del Senato, Piccola, si è immediatamente recato all'abitazione di Merzagora per comunicargli l'esito del nuovo voto. La seduta, a Palazzo Madama, ha ripreso alle 19.30. Ceschi ha dato lettura di questa seconda lettera con cui Merzagora ha ritirato le sue dimissioni:

« Onorevoli colleghi, sono profondamente grato al Señor Togliatti e al compagno Palmi-Togliatti il seguente telegramma: « Ti comunichiamo di aver superato il numero degli iscritti della Federazione contro 29.014 iscritti, di cui 9.500 donne. Ci siamo impegnati a raggiungere 30.000 iscritti entro il 1. Maggio. Dall'inizio della campagna di reclutamento abbiamo reclutato e recuperato fino alla

(Continua in 10 pag. 7 col.)

Nominato direttore dell'« Osservatore Romano »

## Il d.c. Manzini si dimette da deputato e da italiano

Il deputato emiliano appartiene alla corrente di Scelba - Montini ha tentato invano di dissuadere il Papa - Il conte Dalla Torre in pensione



Raimondo Manzini, ex-deputato e ex-cittadino italiano

trentadue anni direttore del giornale cattolico « emiliano » L'Aventura d'Italia, dal 1945 deputato democristiano, poi membro del Consiglio nazionale e della Direzione del Partito e fino all'anno scorso anche responsabile della SPES, sottosegretario alla stampa nel governo Scelba e in predicato di ridirettore domani col governo Tambroni, componente del Consiglio direttivo della Federazione presidente dell'Unione cattolica stampa italiana, cessatosi da un'ora all'altra, non solo da tutte le sue cariche laiche, ma addirittura dalla qualità di cittadino italiano. Come un impiegato « distaccato » e improrosamente richiamato in sede, o un ufficio della riserva che ritorna nei ranghi, questo uomo politico e deputato di complemento riacquista la sua autentica cittadinanza: la decisione sottolinea dunque in modo assai pesante il vincolo di subordinazione della DC alla Chiesa e il collegamento diretto tra il gioco delle correnti interne democristiane e quello che si svolge al di là del portone di bronzo.

Manzini stesso, appena sceso dal treno a Bologna, alle maestranze e dirigenti dell'Aventura che lo festeggiavano, ha confermato che si dimetterà subito da deputato e da italiano. Egli appartiene alla corrente « scelbiana » e si era caratterizzato in tutti questi anni per il suo anticomunismo fanatico. Il suo giorno non aveva perduto occasione per allontanare le posizioni più estremistiche anche in politica estera: « Al Congresso di Milano abbiano rivolti alcune domande al segretario confederale Luciano Romagnoli. »

D. Quali saranno, a tuo avviso, le questioni centrali della vita politica del Paese non vengono risolti, anzi essi si son fatti più acutamente e nuovi ne son sorti. Rimangono in tutta la loro gravità i due grossi nodi

che si sono grandi centri del Nord vi è un parziale assorbimento di manodopera. La disoccupazione in massa nelle campagne, lo spettacolare affollamento di affacciamenti che si verifica al momento delle concorsi statali o dell'apertura di nuove fonti di lavoro dimostrano come la disoccupazione ne reale supera anche quella denunciata dalle statistiche ufficiali. Gli squilibri fra Nord e Sud e la decadenza di intere regioni si aggravano anch'essi e ai fatti storici tradizionali che non solo la causa se ne aggiungono altri ancora più acuti.

In questo quadro persino l'alta congiuntura e la espansione dei mercati internazionali diventano motivi di aggravamento degli squilibri e delle contraddizioni esistenti. La distensione e l'alta congiuntura offrono invece una straordinaria occasione per avviare a soluzione, ad un costo minore, i più grossi problemi nazionali. A queste premesse — ha aggiunto Romagnoli, concludendo sulla prima domanda che colpisce le impostazioni confederali che collega organicamente l'aumento dei salari e l'incremento della occupazione in una piattaforma di nuove conquiste salariali e contrattuali, di riforme di struttura, di sviluppo eco-

bassi, salari e della disoccupazione. Profonda è la comunità fra Nord e Sud.

Ed è questa anche una impostazione di politica sindacale unitaria quale esige la situazione.

D. Quanto mi dice trova una immediata concretizzazione nelle scelte che la situazione di crisi governativa imporrà. In proposito e in particolare sul tentativo di Tambroni quale è la posizione della CGIL?

R. Preferisco una risposta più generale. La crisi del governo Segni è stata preceduta da un atto di inopportuna chiaciera: l'asseverazione di un dominio assoluto sulla cosa pubblica ed elaborazione una linea d'azione tendente non solo al controllo dell'attività economica ma all'attacco degli stessi istituti della democrazia. E' stata questa la risposta della Confindustria alla pressione crescente del paese per una svolta nella vita democratica ed economica.

D. E tu Tambroni?

R. Il metro di giudizio per una organizzazione sindacale come la nostra, e credo anche per le altre, è dettato dall'atteggiamento che un governo prende nei confronti delle pretese della Confindustria e nei confronti dei lavoratori. Nessuno è ancora in grado di conoscere il programma di Tambroni ma se mai questo non è motivo di prudente attesa, ma di critica. Era in corso una discussione fra vari partiti su problemi di grande momento, come le fonti di energia, le regioni, la scuola, lo sviluppo economico, le sindacati avevano introdotto altri elementi quali il riconoscimento del ruolo del sindacato nello Stato e la fine di ogni discriminazione antisindacale. Ebbene, questa discussione è stata troncata brutalmente, e si arriva alla formulazione del nuovo governo nel silenzio e nel rifiuto di ogni dibattito di fronte all'opinione pubblica. Questo

(continua in 10 pag. 9 col.)

### Giorno per giorno

concorrenti dovranno presentare il proprio numero scegliendo tra queste categorie: manipolazione, un'arte delle più complesse (con la sola destrezza delle due si devono far sparire e apparire carte, palline, monete); illusione, che comprende effetti basati su grandi appari scenici, come la donna segata a metà e le spazzine magia, cioè tutti gli effetti che si possono compiere a tavolino, circondati dai pubbli-

co, con piccoli attrezzi. Infine, una sezione è riservata alla categoria intenzione. Da questo annuncio compare su un giornale non si capisce bene di che si tratti. Di un congresso di maghi? Di possibili candidati alla formazione di un governo democristiano? La donna segata a metà fa pensare alla prima ipotesi, effettivamente. Ma la spazzina dell'elofante, la seconda: elefante è il centro-sinistra dell'onorevole Moro.

...

Cento anni fa, un antichissimo regno italiano, che aveva un grande esercito, una flotta numerosa e bene armata, un vasto territorio (il più vasto, fra tutti gli Stati italiani di quel secolo) e relazioni diplomatiche con tutto il mondo crollava fra la costernazione, lo stupore e lo sgomento di tutti — o quasi — i razionalisti d'Europa: crollava cedendo otto milioni di suditi ad uno Stato nazionale, che presto si sarebbe affacciato

## L'epopea del 1860

L'«Unità», rievocherà, a partire da oggi, la meravigliosa impresa garibaldina - La storia di cent'anni fa vista con l'animo del combattente di oggi - Patria e popolo, eroi e lotte di massa



Una famosa stampa dell'epoca che raffigura la partenza del « Mille » da Quarto

ripercorrere idealmente il duro cammino di quei valori, e quindi narrarlo ai nostri lettori, non potevamo dimenticare gli infiniti legami di sangue, di speranza, di slanci e di propositi, che uniscono i rivoluzionari di un secolo fa con quelli di oggi; non potevamo dimenticare di aver noi stessi inalterato, nelle ore buie della tirannia e dell'oppressione straniera, la stessa bandiera che Garibaldi spiegò per scopi sostanzialmente non diversi: di essere stati, insomma, anche noi, comunisti di oggi, combattenti garibaldini.

Precipitati a tenere scrupolosamente ai fatti, e di non lasciare prendere dalla passione di parte, non siamo tuttavia riusciti a guardare ai nostri personaggi, balsani ancorati dai pagine ingiallite, dai giochi disintegriti dei posteri; al contrario, ci sono scelti contemporanei di quelli nomini e di quella epoca, fronti all'entusiasmo e all'irretita. Ci vedono, no, gli specialisti questa nostra involontaria disposizione d'amico, insieme con le inaudibili insorgenze, approssimazioni e lacune, e ci leggono mettendosi anche al di fuori di chi non può fare a meno di rievocare quei giorni di gloria con appassionata adesione umana e politica.

Rivoluzionari di allora e di oggi

Nei chinarci — noi giornalisti politici, non storici — su volumi di memorie e diari, su libri vecchi e nuovi, nel frangere fra le vecchie cronache, e le stampe, e i giornali dell'epoca, e gli infiammati proclami di Garibaldi, per



PARIGI - Krusciov a coronamento del suo viaggio in Francia, ha intitolato i collegi consiliari a De Gaulle.ieri sera, nel corso di un ricevimento, ha avuto una lunga conversazione con i compagni Thorez e Doriot, e il primo ministro Debre. Nella telefonata: la visita al reparto montagnola delle « Dognoline » negli stabilimenti Renault di Flins (in pagina il nostro servizio)

to sulla scena mondiale con le velleità, se non con le forze, di una grande potenza; crollava, in apparenza, sotto l'urto frontale di una banda di valerosi, in blusa operaria, in cilindri e redingote, o in camicie rosse, armati di pessimi fucili, di due o tre cannoni da mucco, adorni di ricchi fregi settecenteschi, e di un centinaio di revolver americani, dono del colonnello Coll.

Ma, in realtà, il regno delle due Sicilie si sfasciava per il peso delle sue debolezze, delle crudeltà, del malgoverno, e soprattutto per l'esplosione di insanabili contraddizioni di classe.

### I Bandiera

### e Pisacane

I fratelli Bandiera e Pisacane erano stati sconfitti e uccisi perché non avevano saputo o potuto conquistarci l'appoggio di una potenza oscura, anomala, ancora da molti disprezzata, ma più decisiva: il «cafone», il contadino meridionale. L'impresa del Mille riuscì invece non solo per l'incessante energia, per l'eroica dedizione di Garibaldi e dei garibaldini, ma perché in loro aiuto si sollevarono soprattutto in Sicilia, ma anche sul continente — questa forza vulcanica. L'impresa del Mille fu il risultato felicissimo di un incontro non facile, anzi tormentato e contrastato, fra l'élite democratica, garibaldina, mazziniana, repubblicana; le ambizioni dinastiche di Vittorio Emanuele; e la ribellione confusa, ma già istintivamente classista, di alcuni milioni di contadini senza terra. A questi milioni di lavoratori, alcuni storici tendono ora a riconoscere un ruolo preponderante, in quei mesi decisivi per le sorti d'Italia, anche se — in

sue spaventose rivelazioni sullo stato delle prigioni napoletane erano fondate su osservazioni personali e confutabili; prigionieri politici accapigliati, di giorno e di notte, per mezzo di pesanti catene, a criminali comuni, patrioti incatenati — per un raffinamento di crudeltà — con dettatori e spie, altri orribili, dove «la vita umana, chiusa in una tomba, assisteva allo spettacolo del suo proprio decomporsi». In «un'atmosfera fita come una nebbia londinese, per esaltazioni orribili», come ebbe a scrivere un altro testimone inglese, dopo che Gladstone fu accusato di aver esagerato gli orrori della Vicaria di Napoli, «forse la prigione meglio tenuta (?) del regno, per esser nella capitale e perciò più esposta a inchieste e cure», isolò dove i deportati affrettavano con l'ubriachezza e con violente risse a coltellate la propria inevitabile fine.

Si può ritorcerne che famiglie come quelle del regno di Napoli accadevano sotto altre tirannie più o meno mascherate: nella Caienna di Napoleone III, per esempio, o nella Siberia dello Zar, nell'India dominata dai inglesi. Ma le colpe degli altri non potevano cancellare null'altro degli italiani quelle del regime borbonico, che lentamente naufragava in un clima di violenze e di corruzione.

In progressivo sviluppo erano invece le forze a cui spettava di vibrare al regno di Francesco II l'ultimo colpo. Da tempo era stata realizzata un'alleanza fra la maggior parte dei democristiani e il partito di Cavour, alleanza che aveva dato buona prova un anno prima sui campi di battaglia del Lombardo-Veneto. Garibaldi era ufficiale dell'esercito sabaudo e deputato al Parlamento di Torino. Mazzini, rimasto estraneo all'accordo, non era però meno drat-

## Rimessa a Tambroni la mozione del congresso

### Gli statali chiedono al governo impegni sulle loro rivendicazioni

Richiesta «una politica nuova» che dia l'avvio a una riforma democratica della Pubblica amministrazione e a più elevate condizioni economiche

#### Le sottoprefetture in un dibattito a Cassino

CASSINO. 31. — Un interessante dibattito sulle sottoprefetture si è svolto nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale di Cassino, gruppo comunista ha sostenuto con energia che la richiesta di una politica nuova per tutto il Paese, per tutti i lavoratori, ritiene doverosa e legittima una esplicita presa di posizione che contribuisca ad accrescere gli elementi di fiducia che pure esistono nelle situazioni e dichiarata che sarà il suo attuale autonomo appoggio ad un governo che abbia nel suo programma i seguenti punti:

1) fine di ogni discriminazione politico-sindacale, rispetto dei diritti sindacali riconoscimento giuridico delle Commissioni interne;

2) riforma democratica della pubblica amministrazione nel quadro di un programma di rinnovamento democratico e sociale del Paese;

3) inizio di concrete discussioni per una nuova condizione economica e giuridica del personale statale;

4) preciso impegno per la immediata emanazione del nuovo stato giuridico degli operai, per la sistemazione del personale dei ruoli aggiuntivi, per la estensione delle norme in soprannumero;

5) costituzione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione attraverso democratiche elezioni ed elezione dei rappresentanti del personale anche nei Consigli di amministrazione e in ogni altro organismo ivi compresi quelli ricreativi ed assistenziali nei quali si decidono questioni interessanti il personale statale».

In relazione a quanto sopra, il Consiglio comunale ha deciso, sollecitato il presidente del Consiglio a voler tener conto, nelle dichiarazioni programmatiche, delle aspettative del personale statale, da tempo attende la soluzione di urgenti problemi di categoria, nonché l'avvio ad una effettiva riforma democratica della pubblica amministrazione.

te». I comunisti hanno inoltre riassunto le loro richieste in quattro punti, illustrati dai compagni Assante, Selmi e Ottaviani: 1) Regione; 2) nuova provincia di Cassino; 3) decentramento amministrativo democratico; 4) decentramento immediato a Cassino di alcuni servizi provinciali e statali.

Respingendo queste posizioni, pur con qualche esitazione i democristiani si sono naturalmente trovati alleati con le destre per chiedere la istituzione della Sottoprefettura. Il consigliere socialista si è astenuto.

Le critiche rivolte dai comunisti alla iniziativa per le sottoprefetture — che recentemente si è concretizzata anche in un progetto di legge del Restagno e delle destre — hanno destato perplessità e incertezze anche in alcuni consiglieri del gruppo di maggioranza, tanto che l'ordine del giorno su cui si è accesa la discussione è stato modificato.

Quanto è avvenuto durante la recente crisi governativa è a questo proposito abbastanza significativo. Appena Segni rassegnò le dimissioni, i dirigenti dc e dissero di voler trovare un accordo per la costituzione di un governo di centro-sinistra.

Quando l'accordo era giunto in porto e si profilava la

#### Comizi e dibattiti a Roma sul governo

## Longo afferma che la crisi non è risolta con Tambroni

Il programma del nuovo governo è di fare della semplice amministrazione - Le masse popolari possono far pesare la loro volontà: l'esempio della Garbatella

Comizi e dibattiti, indetti dalle organizzazioni del PCI, si sono svolti ieri a Roma sul tema: «La DC non deve sfuggire alle scelte imposte dal problema del Paese». In piazza Damiano Sauli, nel popolare quartiere della Garbatella, ha parlato alla presenza di numerosi pubblico il compagno Luigi Longo, vice segretario del PCI.

La crisi governativa — ha detto Longo — apertas oltre

un mese fa con le dimissioni dell'on. Segni, non può dirsi certo risolta con il gabinetto messo in piedi da Tambroni. Questo governo si accinge infatti a chiedere la fiducia del Parlamento affermando di voler solo amministrare, di avere cioè l'intenzione di non fare niente. Non è certo così — ha proseguito Longo — che si risolve una crisi governativa. L'immobilismo, è vero, è stato il programma seguito fino ad oggi da tutti i governi democristiani sorretti con le formule più disparate, ma arrivare a

addirittura a codificarlo nel-

tratore, tutti coloro che vivono della propria attività, tutti i cittadini, devono invece tutelare i propri interessi, occupandosi di come vanno le cose nel Paese, nella propria città, nel proprio

comune. Mentre da una parte quasi tutti i dirigenti dc erano concordi per un governo di centro-sinistra, dall'altra il Vaticano e i gruppi di pressione non volevano una soluzione nuova della crisi.

La DC ha così dimostrato

chiaramente di non poter fare una politica nell'interesse delle masse popolari, perché si piega alla volontà di coloro che mirano a trarre il massimo profitto dal lavoro attuali. Bisogna — ha concluso Longo — costringere la DC a uscire dall'equívoco e a pronunciarsi sulla costituzione di un governo che abbia come programma la nazionalizzazione dei monopoli elettrici, la difesa della libertà, migliori salari per i lavoratori, una politica estera di pace e l'abolizione di ogni discriminazione fra i cittadini.

## Il Concistoro



Il Papa ha tenuto ieri nella Basilica Vaticana il Concistoro pubblico per dimostrare il suo appoggio al suo governo. Cardinali. Secondo il rito il non-porpari hanno fatto tre genuflessioni davanti al Papa e poi si sono prosternati per bacargli il piede. Quindi hanno ricevuto l'abbraccio ed il galero. Nella foto, i cardinali prosternati a terra

#### Alla vigilia della discussione sul bilancio

## Voltafaccia dei clericali milanesi sulla municipalizzazione del gas

La capitolazione davanti alla Edison, all'Assolombarda e alla Curia sarebbe stata decisa dal gruppo consiliare dc, d'accordo con la direzione nazionale e contro il parere della Giunta provinciale democristiana

#### In crisi a Pisa la Giunta dc

PISA. 31. — La Giunta comunale di Pisa, che dopo il ritiro degli assessori del PRI e del PSDI è composta di soli clericali, è in crisi. Nella riunione dell'altra sera c'è stato chi ha affacciato persino l'ipotesi di non presentarsi neppure alla prossima seduta consiliare, la cui data però non è stata ancora fissata. Ad aggravare la situazione della Giunta sono venute le dimissioni del sindaco Pagni — per il quale il procuratore generale della Corte d'Appello di Firenze ha chiesto il rinvio a giudizio per falso ideologico.

La crisi della Giunta clericale ha origini molto lontane ed è maturata con la discussione sul bilancio del 1959 approvato con il voto determinante dei missini. La Giunta tripartita di minoranza (19 consiglieri su 40) nata sulla base di un accordo DC-PRI-PSDI, era stata eletta con il preciso impegno che l'alleanza doveva considerarsi non più valida il giorno in cui i voti dei missini risultassero determinanti.

L'accentuata alleanza DC-MSI, alleata sotto banco col tacito appoggio dell'on. Togni, che ha provocato notevole malcontento soprattutto nella base repubblicana, e la azione dei comunisti e dei socialisti hanno fatto maturo la crisi. Il primo ad andarsene è stato l'assessore prof. Trevisan, del PRI, il quale però ha continuato ad appoggiare la Giunta dallo esterno. Poi, recentemente, dopo un lungo travaglio interno, anche il PSDI si è deciso a porre il problema della sua appartenenza alla Giunta clericale invitando il proprio rappresentante a dimettersi.

## Il monsignore mago e i topolini



BOLOGNA — In un intervallo del congresso internazionale dei maghi in corso nella città emiliana, il mago italiano Ariston (a sinistra) mostra a un suo collega francese, il sacerdote Monsignor Brebamiel, come i suoi topolini possano inspiegabilmente camminare su una corda che altrettanto inspiegabilmente si piega ad angolo retto e non cede sotto il peso dei topolini (Telefoto)



verGINE E FINO D'OLIVA



Francesco II, re delle Due Sicilie

grandissima parte — le speranze che li avevano mossi furono poi frustrate, e le catene ribadite dalle alleanze di classe su cui si edificò il nuovo Stato unitario.

... All'inizio del 1860, il regno delle Due Sicilie mostrava già il pallone della morte, come il suo esanguine monarca Francesco II dalla faccia legnosa e inespressiva, bigotto, sciocco, quasi impotente, succeduto un anno prima al padre Ferdinando II, l'esarcato «re Bomba».

### L'aggressione dei Borboni

Tutti i tentativi fatti, anche di recente, per rivalutare il regime borbonico — magari con il loro intento di combattere gli schemi agiografici di ispirazione sabaudo — non possono distruggere il semplice fatto che il regno delle Due Sicilie era uno Stato oppressivo e reazionario. Nella capitale, la polizia spadaneigava insieme con la camorra, che esigeva pedaggi dai contadini per ogni carro o soma d'asino portata al mercato, e spinsi una volta la sua impudenza fino a tagliareggiate il cocchiere di piazza di cui si serbò l'ambasciatore britannico. Le carceri riempivano di prigionieri politici, e almeno 50 mila erano i cosiddetti «attendibili», cioè i sorvegliati speciali, quasi tutti intellettuali, mesi al bando dalla vita pubblica e dalle funzioni accademiche.

Ammettiamo pure che il conservatore Gladstone abbiano scagliato i suoi fulmini («Questa è la negazione di Dio eretta a sistema di governo») per ben calcolati obiettivi politici. Ma non si può negare che le

altre decisamente a far scoppiare una rivoluzione nel Sud. Anzi, era forse più decisivo e impaziente di tutti, anche per la speranza — del tutto legittima in un uomo politico — di riprendere nel Sud l'iniziativa che ormai gli sfuggiva nel Nord.

Non meno lavoratore era la situazione internazionale: l'Austria — ancora potente — era stata peraltro battuta pochi mesi prima. La Gran Bretagna condusse addirittura una sistematica campagna di denigrazione del regime borbonico. Napoleone III — pur non avendo ancora abbandonato del tutto lo ambizioso progetto di porre sul trono di Napoli un discendente di Murat — aveva ormai ritirato il suo appoggio alla dinastia napoletana, e i suoi piani pericolosi poterono comunque essere sventati e neutralizzati con atti di forza occorso ad abili mosse diplomatiche. La Russia e la Prussia, infine, erano

per fortuna lontane.

Di tutto il regno di Napoli, la Storia era la regione più oppressa e al tempo stesso la più ribelle. Essa era insorta, tutta o parzialmente e sporadicamente, nel '20, nel '31, nel '37, nel '48-'49, nel '50, nel '56, nel '57 e ancora nell'autunno del '59. Era naturale che verso l'isola popolata da così valorosi conspiratori e guerrieri si volgessero gli occhi di Mazzini, di Garibaldi e di quanti altri volerono risolutamente affidare l'unità d'Italia.

Noi ri narreremo l'affascinante avventura di Mille, con i suoi eroi ancora oggi famosi, e con quelli che l'uomo ingrato (lo odio di puro) ha gettato nel dimenticato. Cavour, con la sua ardezza di politico puro offuscata da tortuose esitazioni, Garibaldi, saggio e prudente nella preparazio-

ne spaventose rivelazioni sullo stato delle prigioni napoletane erano fondate su osservazioni personali e confutabili; prigionieri politici accapigliati, di giorno e di notte, per mezzo di pesanti catene, a criminali comuni, patrioti incatenati — per un raffinamento di crudeltà — con dettatori e spie, altri orribili, dove «la vita umana, chiusa in una tomba, assisteva allo spettacolo del suo proprio decomporsi».

La affluenza registrata nella giornata di ieri negli uffici postali, dove sono stati tenuti aperti sportelli speciali, lascia credere che molte altre dichiarazioni per-

#### Ieri è scaduto il termine

## «Code» per le ultime denunce dei redditi

Duecentosettimila denunce per posta sono state effettuate, alle 10 di ieri, ultimo giorno per la presentazione, dai contribuenti romani. Altre migliaia ne sono giunte nelle ore successive. Settantamila di tali denunce sono pervenute direttamente agli sportelli dell'ufficio distrettuale delle imposte di Roma, nella cui giurisdizione figurano 325.000 contribuenti circa. Settanta-mila moduli sono stati consegnati agli sportelli delle delegazioni, mentre 12 mila denunce cumulativa sono state pervenute dagli enti e 65 mila sono state recapitate all'ufficio imposte di Direzione di Roma, nella cui giurisdizione figurano 325.000 contribuenti circa. Settanta-mila moduli sono stati consegnati agli sportelli delle delegazioni, mentre 12 mila denunce cumulativa sono state pervenute dagli enti e 65 mila sono state recapitate all'ufficio imposte di Direzione di Roma, nella cui giurisdizione figurano 325.000 contribuenti circa. Settanta-mila moduli sono stati consegnati agli sportelli delle delegazioni, mentre 12 mila denunce cumulativa sono state pervenute dagli enti e 65 mila sono state recapitate all'ufficio imposte di Direzione di Roma, nella cui giurisdizione figurano 325.000 contribuenti circa. Settanta-mila moduli sono stati consegnati agli sportelli delle delegazioni, mentre 12 mila denunce cumulativa sono state pervenute dagli enti e 65 mila sono state recapitate all'ufficio imposte di Direzione di Roma, nella cui giurisdizione figurano 325.000 contribuenti circa. Settanta-mila moduli sono stati consegnati agli sportelli delle delegazioni, mentre 12 mila denunce cumulativa sono state pervenute dagli enti e 65 mila sono state recapitate all'ufficio imposte di Direzione di Roma, nella cui giurisdizione figurano 325.000 contribuenti circa. Settanta-mila moduli sono stati consegnati agli sportelli delle delegazioni, mentre 12 mila denunce cumulativa sono state pervenute dagli enti e 65 mila sono state recapitate all'ufficio imposte di Direzione di Roma, nella cui giurisdizione figurano 325.000 contribuenti circa. Settanta-mila moduli sono stati consegnati agli sportelli delle delegazioni, mentre 12 mila denunce cumulativa sono state pervenute dagli enti e 65 mila sono state recapitate all'ufficio imposte di Direzione di Roma, nella cui giurisdizione figurano 325.000 contribuenti circa. Settanta-mila moduli sono stati consegnati agli sportelli delle delegazioni, mentre 12 mila denunce cumulativa sono state pervenute dagli enti e 65 mila sono state recapitate all'ufficio imposte di Direzione di Roma, nella cui giurisdizione figurano 325.000 contribuenti circa. Settanta-mila moduli sono stati consegnati agli sportelli delle delegazioni, mentre 12 mila denunce cumulativa sono state perven

## Tina non ama «la dolce vita»



Tina Louise, dopo aver girato un film in costume in Italia, aumentando così la leggenda straniera, sembra aver trovato posto stabile nel cinema. Sembra però che la differenza dei suoi colleghi non ami la «dolce vita».

Un grande Paese sta diventando libero

## La rivoluzione pacifica della colonia del Congo

De Gaulle parla d'indipendenza e i congolesi se la conquistano — Il moto dell'emancipazione in Africa diventa irresistibile — Il calcolo della borghesia belga e un parallelo con la situazione sudafricana

(Dai nostri inviati speciali)

BRUXELLES, marzo — Tra due mesi, il 31 maggio per l'esattezza, il Congo riceverà ufficialmente e di fatto l'indipendenza, con una cerimonia più o meno solenne di trasmissione di poteri. Un immenso e ricchissimo paese nel cuore dell'Africa uscirà dallo stato di colonia per entrare nel novero dei paesi liberi. Lo avvengono, per quanto pacifico, e di quelli destinati a segnare una data nei libri di storia ed a portare con sé una catena di conseguenze facilmente prevedibili. Le conseguenze, anzi, sono già cominciato e le battaglie nel Sud Africa contro la segregazione razziale offrono già un indice eloquente. A Johannesburg si spara perché Bruxelles si tratta.

La differenza è caratteristica: gli uomini di affari belgi hanno capito che l'Africa è come un immenso campo da tenere in cui la palla rimbalza da una regione all'altra, senza che esista più alcuna forza umana capace di arrestarla. Per restare nel gioco, occorre rilanciarla con buona grazia. Il primo colpo l'ha dato la guerra ed anche questa fu una palla di ritorno: nel porto conolare di Matadi arrivarono le prime navi americane inviate a caricare il rame, lo zinco, il cobalto delle miniere congolesi; lo equipaggio per massima parte è d'origine belga. I discendenti dei Bakongo renduti a militari come schiavi in America tornano ora nella terra dei loro padri come liberi cittadini.

### Algeria e Congo

Tutto è relativo: i negri americani sono ancora, in parte, cittadini di seconda categoria, per quelli africani sono fratelli che hanno acquistato la indipendenza, che riscuotono paghe astronomiche in confronto alle loro e trattano coi bianchi in condizioni di parità. La guerra ha scosso il prestigio della razza superiore: i bianchi si massacrano tra loro e hanno bisogno dell'aiuto dei neri. La sciagura spodesta in Abyssinia da un colpo di grazia, minaccia di congolesi, arruolati sotto la direzione di ufficiali belgi, rendono conditi contro l'impero italiano: ne muovono più per strada, per malattie e fame, che in combattimenti. Al ritorno si ribellano: ne vengono impiccati certamente a Lussemburgo, ma il senso è pettato.

«Il nostro paternalismo coloniale per quanto generoso — nota Monsignor Mazzalgrao, dell'università cattolica di Lussemburgo — sta per essere travolto. Il bianco ha finito di essere il padre dei congolesi e questi rinnegano i loro protettori tradizionali».

«Cominciano gli scioperi in cui i negri inalberano con-

temporaneamente la bandiera americana e quella rossa; le rivolte si estendono. Un altro prete, padre Vanier, registra i suoi confini, in Guinea, De Gaulle ha esclamato: «Volete l'indipendenza? Prendetela». La Guinea intatti se la prende e i congolesi trovano che il consiglio è buono anche per loro. A Bruxelles, l'irritazione è profonda e il ministro degli esteri belga, Pierre Wigny, si affretta a comunicare al generale che sarebbe stato meglio se il governo francese avesse consultato quel belga prima di lanciarsi in una campagna di quel genere».

### La scelta dei belgi

Oggi, tutto era assume un aspetto abbastanza paradossale. La palla rimbalzata da Parigi a Leopoldville, torna ora nelle altre colonie con violenza decantata. E' la volta dei sudatricani di chiedersi perché anch'essi non

temporaneamente la bandiera americana e quella rossa; le rivolte si estendono. Un altro prete, padre Vanier, registra i suoi confini, in Guinea, De Gaulle ha esclamato: «Volete l'indipendenza? Prendetela». La Guinea intatti se la prende e i congolesi trovano che il consiglio è buono anche per loro. A Bruxelles, l'irritazione è profonda e il ministro degli esteri belga, Pierre Wigny, si affretta a comunicare al generale che sarebbe stato meglio se il governo francese avesse consultato quel belga prima di lanciarsi in una campagna di quel genere».

### Il diario

#### di Villarosa

Parlavo allora del *Diano di Villarosa* e degli anni decisivi passati da Pratolini in sanatorio. In quei due anni di riacquisto e di vita solitaria, la sua personalità viene a maturazione. Le letture, gli incontri e l'incoraggiamento di Vittorini, le diverse esperienze umane vengono rimodellate, rivedute. E soprattutto in questo periodo che si intrucciano in lui forme popolari e i suoi contatti con la cultura fiorentina degli anni trenta, di realismmo proletario e le nuove esperienze dell'perimentalismo e della prosa d'arte.

E in questo periodo, inoltre, i capitalisti belgi hanno capito che in mancanza di tutto — bisognava salvare almeno l'essenziale: gli altri.

Non fu una scelta facile e tentazione algerina è stata anche qui. Varrà la pena di raccontare in un prossimo articolo come, ad un certo momento, il bilancio sia stato pericolosamente in bilico tra lo sperare e di trattare: un generale ha fatto risuonare la scabiosa, i coloni hanno reclamato e ottenuto le armi, un ministro ha chiuso gli occhi aspettando che le cose si riducessero al di fuori della sua responsabilità. Un nuovo campo di battaglia stava per aprire in Africa. Poi fu chiaro che i lavoratori belgi avrebbero marciato, che gli americani sarebbero intervenuti solo per tagliare una fetta di profitto, che i neri si sarebbero battezzati con la solidarietà di tutti i popoli africani. Vi fu un colpo d'arresto. Il primo ministro dichiarò che cui promettere l'indipendenza e — alla fine — i capi congolesi si riunirono coi ministri a Bruxelles attorno a una tavola rotonda.

Si realizzò così — e si racconteremo i dettagli nelle prossime corrispondenze — una delle più straordinarie rivoluzioni pacifistiche della storia coloniale. Una rivoluzione che, per quanto oggi tenda a passare un po' inascerata, non sarà meno importante agli occhi delle generazioni future, dell'indipendenza concessa all'Indonesia quindici anni or sono.

E non meno caratteristica è la rapidità con cui si è quanti a questo, segno che i tempi naturalmente sempre più veloci e ancor più matureranno ora. La palla di tennis è diventata una balanga e ormai rotola da sola.

RUBENS TEDESCHI

possono avere questi stessi diritti che i congolesi si sono conquistati. Nell'angolo portoghese, nell'Africa Equatoriale francese, nel Tanganika inglese si guarda al di là del confine: lo stesso tribù ricono da una parte e dall'altra, parlano la stessa lingua, hanno il medesimo sangue. Ma gli uni sono ora indipendenti e gli altri no. Sino a quando i colonialisti guardano i fenomeni con giustificata preoccupazione. Il paese che acquisterà il 31 maggio l'indipendenza non è un angolo ostinatamente isolato, ma il cuore del continente, è un paese naturalmente ricchissimo, capace di uno sviluppo industriale

che sia credibile una eco-

straordinario. La sola produzione miniera vale oltre 160 miliardi annui e occupa una parte rilevante nel mondo: il 6% del ramo cinque continenti proviene dal Congo assieme all'8% dello stagno, al 4% dello zinco, al 60% del cobalto, la produzione dei diamanti industriali basta al 70% dei bisogni mondiali ed è noto che, sino a pochi anni or sono, l'uranio congoles, acaparrato dall'America, era più che sufficiente agli enormi bisogni degli Stati Uniti. S'aggiunga ancora l'alluminio, l'elettricità, l'agricoltura, l'industria e ci si spiegherebbe benissimo come i capitalisti belgi abbiano potuto considerare redditizia anche una semplice partecipazione all'economia piuttosto che una perdita completa in una disastrosa guerra coloniale. Al pari dei mecenati che entusiasmavano tanto e chi basta all'«coloro» il tipografo, il viaggiatore di commercio, l'acquafresciano, ecc. Per un certo periodo vissi anche scrivendo delle tesi di laurea a pagamento, come sanno i lettori di *Cronaca familiare*. E a vent'anni ero in sanatorio. Ma per un esame di mestiere pauroso, non perché se strettamente ammalato.

### Il diario

#### di Villarosa

Parlavo allora del *Diano di Villarosa* e degli anni decisivi passati da Pratolini in sanatorio. In quei due anni di riacquisto e di vita solitaria, la sua personalità viene a maturazione. Le letture, gli incontri e l'incoraggiamento di Vittorini, le diverse esperienze umane vengono rimodellate, rivedute. E soprattutto in questo periodo che si intrucciano in lui forme popolari e i suoi contatti con la cultura fiorentina degli anni trenta, di realismmo proletario e le nuove esperienze dell'perimentalismo e della prosa d'arte.

E in questo periodo, inoltre, i capitalisti belgi hanno capito che in mancanza di tutto — bisognava salvare almeno l'essenziale: gli altri.

Non fu una scelta facile e tentazione algerina è stata anche qui. Varrà la pena di raccontare in un prossimo articolo come, ad un certo momento, il bilancio sia stato pericolosamente in bilico tra lo sperare e di trattare: un generale ha fatto risuonare la scabiosa, i coloni hanno reclamato e ottenuto le armi, un ministro ha chiuso gli occhi aspettando che le cose si riducessero al di fuori della sua responsabilità. Un nuovo campo di battaglia stava per aprire in Africa. Poi fu chiaro che i lavoratori belgi avrebbero marciato, che gli americani sarebbero intervenuti solo per tagliare una fetta di profitto, che i neri si sarebbero battezzati con la solidarietà di tutti i popoli africani. Vi fu un colpo d'arresto. Il primo ministro dichiarò che cui promettere l'indipendenza e — alla fine — i capi congolesi si riunirono coi ministri a Bruxelles attorno a una tavola rotonda.

Si realizzò così — e si racconteremo i dettagli nelle prossime corrispondenze — una delle più straordinarie rivoluzioni pacifistiche della storia coloniale. Una rivoluzione che, per quanto oggi tenda a passare un po' inascerata, non sarà meno importante agli occhi delle

generazioni future, dell'indipendenza concessa all'Indonesia quindici anni or sono.

RUBENS TEDESCHI

e della ginninerza? Il mondo in cui si muovono e respirano i personaggi di tanti romanzi pratoliniani? Firenze è per sempre la terra madre — ci risponde — a cui si può più bene da lontano. Ormai, del resto, se si escludono poche ma forti personalità isolate e tra gli uomini più o meno

realismo, oppure io devo attribuire a molti crisi abbiamo ancora dinanzi ai fatti una scarsa informazione sui fatti narrati nel mio romanzo; spesso essi non hanno saputo riconoscere dei personaggi realmente esistiti ed intuimmo erano bruciate, supponendo importanti avvenimenti storici là dove si trattava di fatti di pura immaginazione! Mi ha soddisfatto per esempio il giudizio particolare ma pertinente di un critico francese, il Fernandez, che ha scritto: «Metello» è forse il primo romanzo opera che sia il romanzo di un gruppo scelto di opere». Aveva già letto i suoi saggi in francese prima che uscissero in Italia dall'editore Lerici.

Ormai il clima della conversazione è maturo per affrontare il nuovo romanzo, di cui si sa molto poco, se si eccettuano i cenni del risvolto di Metello e qualche brano apparsa qua e là. Il titolo *Lo scudo* ha un forte sapore toscano; Pratolini se lo è sentito dire già e ogni volta citato argutamente un verso di Montale in cui si trova quella stessa parola: «La vita è questo scudo».

### L'arte

#### prima scienza

«Gli è toccato perché è italiano», aggiunge con una punta di campagnismo. Poi parla a lungo della sua trilogia.

«La trilogia di *Una storia italiana*, già iniziata col *Metello*, continua con *Lo scudo* e si concluderà con *I fidanzati del Mammone*. I tre romanzi però, non saranno legati attraverso parentele, come qualche volta ho fatto di credere. Non ci saranno cioè i figli e i nipoti di Metello. Sarà trilogia basata sul tempo. Il *Metello* rappresenta la formazione ideologica e morale delle classi operaie, le sue prime esperienze di lotta e di organizzazione, al di fuori della leggenda e dell'agiografia, e arriva fino ai primissimi anni del novecento. *Lo scudo* è invece un esempio della realtà media, quanto all'accusa che Metello è riuscito meglio nella sua vita privata, credo che dipenda dal vecchio pregiudizio che la politica non può essere esclusiva di poesia. D'altra parte

Metello sia o non sia riuscito artisticamente, mi pare che da parte della critica ci sia stata una certa incapacità di comprendere questo punto di vista. Con *Metello* io non ho voluto rappresentare l'Eroe d'eccezione, ma l'Eroe medio, perché in quel momento mi interessavano i "999" e non l'"uno". La storia la fanno gli uomini e per rappresentare la realtà italiana attraverso fatti privati di un personaggio bisogna guardare appunto a quei "999". Anche la scelta di Firenze ha questo significato perché Firenze è un tipo di esempio della realtà media, quanto all'accusa che Metello è riuscito meglio nella sua vita privata, credo che dipenda dal vecchio pregiudizio che la poesia non può essere esclusiva di poesia. D'altra parte

Metello sia o non sia riuscito artisticamente, mi pare che da parte della critica ci sia stata una certa incapacità di comprendere questo punto di vista. Con *Metello* io non ho voluto rappresentare l'Eroe d'eccezione, ma l'Eroe medio, perché in quel momento mi interessavano i "999" e non l'"uno". La storia la fanno gli uomini e per rappresentare la realtà italiana attraverso fatti privati di un personaggio bisogna guardare appunto a quei "999". Anche la scelta di Firenze ha questo significato perché Firenze è un tipo di esempio della realtà media, quanto all'accusa che Metello è riuscito meglio nella sua vita privata, credo che dipenda dal vecchio pregiudizio che la poesia non può essere esclusiva di poesia. D'altra parte

Metello sia o non sia riuscito artisticamente, mi pare che da parte della critica ci sia stata una certa incapacità di comprendere questo punto di vista. Con *Metello* io non ho voluto rappresentare l'Eroe d'eccezione, ma l'Eroe medio, perché in quel momento mi interessavano i "999" e non l'"uno". La storia la fanno gli uomini e per rappresentare la realtà italiana attraverso fatti privati di un personaggio bisogna guardare appunto a quei "999". Anche la scelta di Firenze ha questo significato perché Firenze è un tipo di esempio della realtà media, quanto all'accusa che Metello è riuscito meglio nella sua vita privata, credo che dipenda dal vecchio pregiudizio che la poesia non può essere esclusiva di poesia. D'altra parte

Metello sia o non sia riuscito artisticamente, mi pare che da parte della critica ci sia stata una certa incapacità di comprendere questo punto di vista. Con *Metello* io non ho voluto rappresentare l'Eroe d'eccezione, ma l'Eroe medio, perché in quel momento mi interessavano i "999" e non l'"uno". La storia la fanno gli uomini e per rappresentare la realtà italiana attraverso fatti privati di un personaggio bisogna guardare appunto a quei "999". Anche la scelta di Firenze ha questo significato perché Firenze è un tipo di esempio della realtà media, quanto all'accusa che Metello è riuscito meglio nella sua vita privata, credo che dipenda dal vecchio pregiudizio che la poesia non può essere esclusiva di poesia. D'altra parte

Metello sia o non sia riuscito artisticamente, mi pare che da parte della critica ci sia stata una certa incapacità di comprendere questo punto di vista. Con *Metello* io non ho voluto rappresentare l'Eroe d'eccezione, ma l'Eroe medio, perché in quel momento mi interessavano i "999" e non l'"uno". La storia la fanno gli uomini e per rappresentare la realtà italiana attraverso fatti privati di un personaggio bisogna guardare appunto a quei "999". Anche la scelta di Firenze ha questo significato perché Firenze è un tipo di esempio della realtà media, quanto all'accusa che Metello è riuscito meglio nella sua vita privata, credo che dipenda dal vecchio pregiudizio che la poesia non può essere esclusiva di poesia. D'altra parte

Metello sia o non sia riuscito artisticamente, mi pare che da parte della critica ci sia stata una certa incapacità di comprendere questo punto di vista. Con *Metello* io non ho voluto rappresentare l'Eroe d'eccezione, ma l'Eroe medio, perché in quel momento mi interessavano i "999" e non l'"uno". La storia la fanno gli uomini e per rappresentare la realtà italiana attraverso fatti privati di un personaggio bisogna guardare appunto a quei "999". Anche la scelta di Firenze ha questo significato perché Firenze è un tipo di esempio della realtà media, quanto all'accusa che Metello è riuscito meglio nella sua vita privata, credo che dipenda dal vecchio pregiudizio che la poesia non può essere esclusiva di poesia. D'altra parte

Metello sia o non sia riuscito artisticamente, mi pare che da parte della critica ci sia stata una certa incapacità di comprendere questo punto di vista. Con *Metello* io non ho voluto rappresentare l'Eroe d'eccezione, ma l'Eroe medio, perché in quel momento mi interessavano i "999" e non l'"uno". La storia la fanno gli uomini e per rappresentare la realtà italiana attraverso fatti privati di un personaggio bisogna guardare appunto a quei "999". Anche la scelta di Firenze ha questo significato perché Firenze è un tipo di esempio della realtà media, quanto all'accusa che Metello è riuscito meglio nella sua vita privata, credo che dipenda dal vecchio pregiudizio che la poesia non può essere esclusiva di poesia. D'altra parte

Metello sia o non sia riuscito artisticamente, mi pare che da parte della critica ci sia stata una certa incapacità di comprendere questo punto di vista. Con *Metello* io non ho voluto rappresentare l'Eroe d'eccezione, ma l'Eroe medio, perché in quel momento mi interessavano i "999" e non l'"uno". La storia la fanno gli uomini e per rappresentare la realtà italiana attraverso fatti privati di un personaggio bisogna guardare appunto a quei "999". Anche la scelta di Firenze ha questo significato perché Firenze è un tipo di esempio della realtà media, quanto all'accusa che Metello è riuscito meglio nella sua vita privata, credo che dipenda dal vecchio pregiudizio che la poesia non può essere esclusiva di poesia. D'altra parte

Metello sia o non sia riuscito artisticamente, mi pare che da parte della critica ci sia stata una certa incapacità di comprendere questo punto di vista. Con *Metello* io non ho voluto rappresentare l'Eroe d'eccezione, ma l'Eroe medio, perché in quel momento mi interessavano i "999" e non l'"uno". La storia la fanno gli uomini e per rappresentare la realtà italiana attraverso fatti privati di un personaggio bisogna guardare appunto a quei "999". Anche la scelta di Firenze ha questo significato perché Firenze è un tipo di esempio della realtà media, quanto all'accusa che Metello è riuscito meglio nella sua vita privata, credo che dipenda dal vecchio pregiudizio che la poesia non può essere esclusiva di poesia. D'altra parte

Metello sia o non sia riuscito artisticamente, mi pare che da parte della critica ci sia stata una certa incapacità di comprendere questo punto di vista. Con *Metello* io non ho voluto rappresentare l'Eroe d'eccezione, ma l'Eroe medio, perché in quel momento mi interessavano i "999" e non l'"uno". La storia la fanno gli uomini e per rappresentare la realtà italiana attraverso fatti privati di un personaggio bisogna guardare appunto a quei "999". Anche la scelta di Firenze ha questo significato perché Firenze è un tipo di esempio della realtà media, quanto all'accusa che Metello è riuscito meglio nella sua vita privata, credo che dipenda dal vecchio pregiudizio che la poesia non può essere esclusiva di poesia. D'altra parte

Metello sia o non sia riuscito artisticamente, mi pare che da parte della critica ci sia stata una certa incapacità di comprendere questo punto di vista. Con *Metello* io non ho voluto rappresentare l'Eroe d'eccezione, ma l'Eroe medio, perché in quel momento mi interessavano i "999" e non l'"uno". La storia la fanno gli uomini e per rappresentare la realtà italiana attraverso fatti privati di un personaggio bisogna guardare

# Una fitta rete di speculazioni private sta soffocando la Centrale del latte

## I comunisti e la città

**Abbiamo affermato in altre occasioni che la costruzione in Roma di una grande forza politica ed ideale organizzata, qual è quella del nostro Partito, formata sulla spina del moto antifascista, della Resistenza, delle lotte sociali e politiche del dopoguerra, ha rappresentato la più importante rivoluzionaria modifica, l'elemento più moderno e progressivo che si sia introdotto nella vita della città capitale. Intorno a questa forza si raggruppano oltre duecentocinquanta elettori romani, cioè il settore decisivo dello schieramento democratico. Da essa parte ogni giorno un movimento instancabile che tende a sollecitare tutte le energie di combattimento, un flusso continuo di iniziative che investono la necessità quotidiana più immediata, le aspirazioni al benessere, alla cultura, al progresso, le idealità politiche di rinnovamento, le speranze di un domani migliore.**

**Quarantamila comunisti in Roma, organizzati in novantadue sezioni e in quasi mille cellule di strada e di azienda, costituiscono con la loro attilità permanente, che conosce momenti di maggiorate o minor intensità, ma non mai sotto, una fondamentale garanzia dello sviluppo democratico di Roma. Quando, come accade nell'assemblea cittadina che si svolge oggi, centinaia di dirigenti di questa organizzazione si riuniscono per discutere i compiti di tutti del Partito, essi sono animati dalla convinzione di affrontare questioni che appartengono alla vita sociale, culturale e politica di tutta la città.**

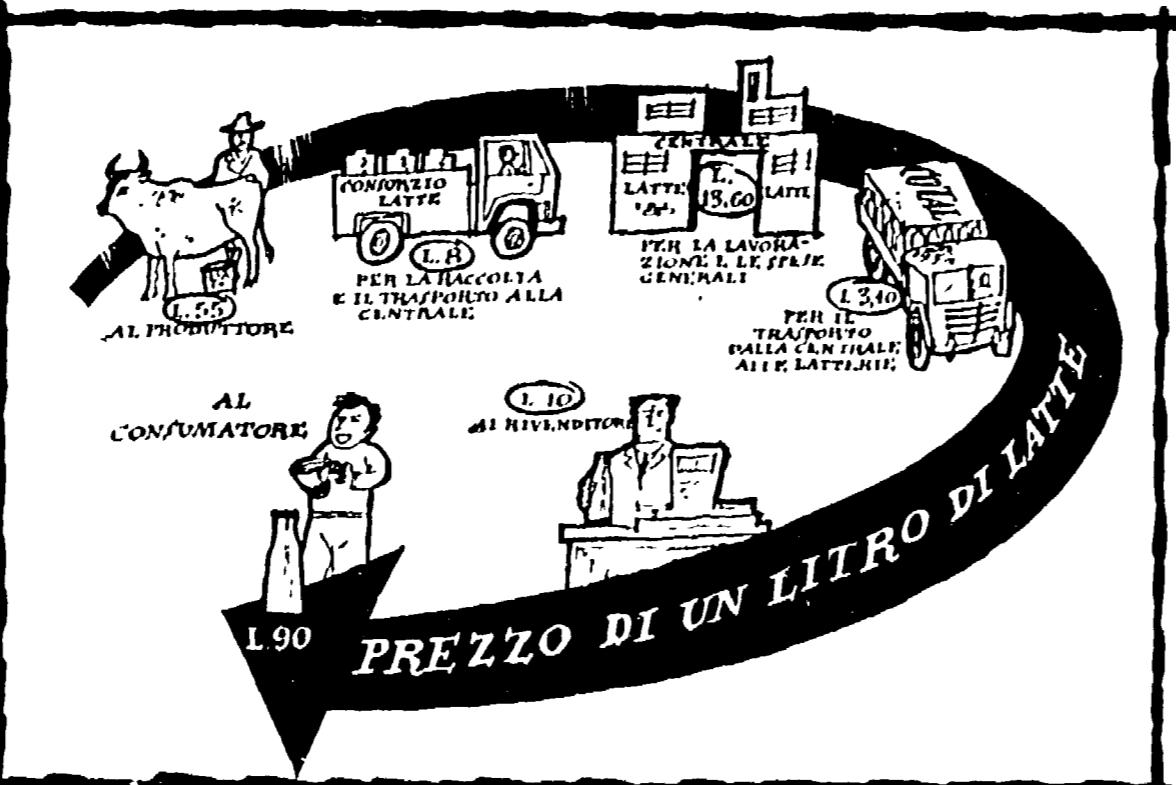
In primo luogo, l'assemblea cittadina esaminerà i problemi comunali, esprimere il giudizio dei comunisti romani sull'inflessiva gestione del sindaco Ciocetti, riceverà gli elementi programmatici degli essenziali della lotta popolare per una soluzione democratica dei problemi cittadini e per la formazione di una nuova maggioranza in Campidoglio. In una situazione politica di acuta crisi degli schieramenti avversari e di sviluppo di nuove convergenze tra le forze democratiche, questa lotta, che può trarre alimento dai mille problemi irrisolti, dal disagio profondo delle cittadinanze, per il malgoverno capitolino, è destinata ad assumere grande rilievo politico, fino ad imporre alla nazione il problema che è di interesse generale, di un diverso assetto amministrativo e politico della Capitale.

Sarà al tempo stesso compiuto un esame dei problemi di organizzazione del Partito che derivano non soltanto dalla esigenza di affrontare sempre meglio le lotte politiche col suo incessante e chiamato, ma anche dai profondi mutamenti subiti dalla città, dalle trasformazioni in atto delle condizioni di vita e di lavoro e delle esigenze popolari, dall'ingenuissimo movimento della popolazione che fa spostare continuamente decine di migliaia di cittadini da una zona all'altra della città ed ha fatto affluire negli ultimi anni centinaia di migliaia di immigrati. Per vivere e progredire in queste condizioni un grande partito di massa e di combattimento qual è il Partito comunista, ritiene continuamente le fila dei rapporti umani spezzati dai trasferimenti, chiamare alla lotta e all'organizzazione tutte migliaia di lavoratori di recente immigrati, mantenere sempre viva una campagna di protestismo verso le nuove generazioni, tutto ciò rappresenta un complesso di problemi e di difficoltà che il Partito ha affrontato fino ad oggi nel complesso in modo efficace, senza però evitare alcuni difetti che hanno influito nel determinare una certa riduzione degli iscritti. Il lavoro delle organizzazioni di base del Partito, delle Sezioni e delle cellule, è elemento decisivo per la soluzione di questi problemi e sarà al centro del dibattito dell'assemblea cittadina.

ENZO MODICA

L'Assemblea cittadina del PCI avrà inizio alle ore 18.30 di questa sera nel Salone di Palazzo Brancaccio.

Le commissioni consiliari per il riesame del piano di rammodernamento della Centrale - Vasta eco nell'opinione pubblica per l'inumano provvedimento contro l'operario accusato al capezzale della moglie partoriente



manah Della Setta, Gigliotti e Lapicciella, di illustrare le decisioni alle quali sono pervenuti i consiglieri comunali. La risposta è stata: « Rispondiamo che i cittadini si sono posti di fronte al disumano provvedimento del COTAL, ed è apparso chiaro che il licenziamento dell'operario Pisani è potuto avvenire perché intorno alla Centrale del Latte c'era una situazione mutata, nella quale occorreva operare con decisione e fermezza, eliminando le imprese a carattere speculativo che incidevano notevolmente sul prezzo di consumo del prodotto ».

Le Commissioni consiliari dell'Avvocatura del Terzogenito sono tutte, alcuni giorni fa, Abbramo perciò chiesto ai compagni consigliari co-

nvece di sorgere come un consorzio di tutti i venditori di latte nell'interesse di questa provvista in maniera a pochi che il funzionamento complessivo del mercato possa essere garantito. Ogni utile venga vantaggio per i venditori, sia per i contadini produttori, e sia per i cittadini che legato al problema di fondere liberare la Centrale del Latte dalla soffocante presenza del COTAL e del Consorzio Latte Orsi speculazione in un settore delicato della vita cittadina. Il Consorzio, a motivo di un decreto della produzione e di trasporto del latte, è ora affidato ad un altro Consorzio, il Consorzio Laziale Latte. Anche in questo caso la comunità di consumo consente una vera e propria esecuzione della legge, mentre i contadini hanno concordato unanimemente che sulla base delle leggi vigenti non è nei poteri del prefetto e delle commissioni consiliari sono apparsi assolutamente contrastanti. Mentre il prefetto ha ribadito la sua posizione favorevole al mantenimento del monopolio dal parte del Consorzio Laziale, i contadini hanno concordato unanimemente che sulla base delle leggi vigenti non è nei poteri del prefetto di affidare l'appalto di questo servizio ad un Ente privato, e tanto meno ad uno solo, soprattutto quando la Centrale del Latte non ha dimostrato di effettuare essa stessa la raccolta e il trasporto del latte. Di fronte a questa situazione, le Commissioni hanno perciò deciso di riesaminare il piano di ammodernamento del Consorzio del Latte che un anno e mezzo fa all'intervista non venne approvato, e di farlo in assemblea del Consiglio. Il piano propone la costruzione di nuovi impianti e la costituzione di centri di raccolta e di distribuzione per consentire la gestione diretta dell'intero ciclo produttivo da parte della Centrale in collegamento con cooperativa di produttori e rivenditori.

I consiglieri comunali hanno fatto presente che Comisioni che già d'ora hanno ripreso a lavorare.

Il singolare episodio è accaduto alle 10 di ieri mattina in piazza Venezia. Servendosi di una scala, le due operai si sono scalati sul cunicolo di un tombino, la corrente lo ha trascinato nel centro del Tevere e, in pochi minuti, si sono smarriti e di scarso aiuto si sono dimostrate per loro le forze elettri-

a sollecitazione del commissario Pietro Dalli. Sono chiedeva al sindaco ancora, con la massima urgenza un intervento del Comune presso il COTAL per ottenere la revoca dell'ingiusto licenziamento. In un primo tempo Ciocetti aveva convocato le parti per sabato.

In conseguenza di ciò, il sindacato provinciale alimentaristico (che aveva avuto una comunicazione analogo da rappresentanti della giunta municipalista), alla cognizione di permettere che entro la giornata di oggi la vertenza sia definita e per evitare il disagio di una mancata distribuzione del latte senza preavvisare la cittadinanza — afferma in un comunicato emesso ieri sera — ha deciso di sospendere per 24 ore la azione sindacale che era stata predisposta. Il sindacato, nel contempo — fa presente che se entro la giornata di oggi la vertenza non sarà risolta, i lavoratori vedranno costretti a scioperare nella giornata di domani.

Il Consorzio Latte Orsi

ha deciso di sospendere per 24 ore la azione sindacale che era stata predisposta. Il sindacato, nel contempo — fa presente che se entro la giornata di oggi la vertenza non sarà risolta, i lavoratori vedranno costretti a scioperare nella giornata di domani.

Nella foto l'attrice Rita Morelli mentre riceve la "Mimosa d'oro".

Nella foto l'attrice Rita Morelli mentre riceve la "Mimosa d'oro".

## Riunito il Comitato direttivo

### Eletta ieri la segreteria della Camera del Lavoro

Ne sono stati chiamati a far parte Morgia, Mazzucchelli, Giunti, Pala e Pochetti



Teodoro Morga



Aldo Giunti



Mario Pochetti

Il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, ha aperto i lavori della 21ª sessione del Consiglio di difesa della Repubblica, tenuta a Palazzo Chigi. Nella foto: il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, e il ministro della Difesa, Enzo Modica.

IL GIORNO  
Oggi, venerdì 1 aprile (92-274). Onomastico: Ugo. Il sole sorge alle 6.6 e tramonta alle 18.45. Luna: primo quarto il 4.

BOLLETTINI  
Demografico: Nati: maschi 51, femmine 46. Morti: maschi 23, femmine 19, dei quali 8 minori di sette anni. Matrimoni: 15.

CONFERENCE  
Al circolo Gorki, in piazza della Repubblica 47, domani alle 17.30 il dott. Alberto Carpinteri parlerà sul tema: « La letteratura della Russia ».

AMBASCIATA D'UNGHERIA  
Domani, alle 11.30 nella sede di via dei Villini 16, il ministro

## Ieri a Nazzano Romano

### Annega un manovale nel Tevere in piena

La corrente lo ha travolto - Un meccanico è rimasto gravemente ferito dall'esplosione di un autotreno

Un manovale è annegato nelle acque del Tevere in piena a Nazzano Romano. Si chiama Mario Di Giovanni, aveva 33 anni, moglie e due figli, era addetto alla manutenzione della diga dell'ACEA e della Società idroelettrica Tevere. Il cavaliere, che è stato ancora tirato su dalle acque, è stato trovato morto.

La salogara è accaduta nelle prime ore di ieri mattina. Il Di Giovanni, servendosi di un furgone, stava ripulendo le griglie della diga di detriti e di detriti.

Quando le acque, che erano salite a quasi due metri, hanno travolto lo sciacallo, lo ha trascinato nel centro del Tevere e, quando sono stati tutti i tentativi dei compagni di lavoro per salvarlo.

In pochi minuti, il poveretto è annegato nelle acque impetuose del fiume. E quando sono tornati i carabinieri e i vigili,

del fuoco di Roma non c'era più niente da fare. Un ambulanza è in corso di partecipare anche l'ospedale del lavoro e l'Enpi.

Investito in pieno dallo scoppio di un grosso pneumatico d'automobile, un meccanico è rimasto gravemente ferito ed è stato ricoverato all'ospedale di S. Camillo Edoardo. Ventola di 22 anni, è stato ricoverato in clinica Augusto Allori, hanno preso bus, spaventato e avevano ricominciato a lavorare. Anche la polizia, naturalmente, ha fatto un viaggio a vuoto.

Purtroppo, per una buona ventina di colpi sono stati sparati dai rumori del traffico inquinante, li ha avvertiti un vigile urbano, che ha udito i loro disperati colpi su un tombino. Si sono salvati a molla paura. Si chiamano Giovanni e Augusto Alorsi, erano già rimasti a terra e sono arrivati ai vigili del fuoco. Nello stesso tempo, però, alcuni cittadini hanno sollevato il tombino. Credevano di

trovarsi di fronte a dei ladri.

ma, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Per i tre quarti d'ora, due dipendenti della società SIRTI (società telefonica interurbana) sono rimasti prigionieri in una galleria, dove si erano calati per ragioni di lavoro, acciuffati e tenuti in ostacolo da un vigile urbano, che ha udito i loro disperati colpi su un tombino. Sono stati salvati a molla paura. Si chiamano Giovanni e Augusto Alorsi, erano già rimasti a terra e sono arrivati ai vigili del fuoco.

Nello stesso tempo, però, alcuni cittadini hanno sollevato il tombino. Credevano di

trovarsi di fronte a dei ladri.

ma, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

Come abbiano detto, quando hanno riguardato la strada, i due maleaperti si erano fatti.

## La nota giuridica

**Telesori e multe della SIAE**

La SIAE (Società italiana autori ed editori) quando pretende il pagamento di un compenso per le trasmissioni radiofoniche e televisive effettuate in taluni circuiti privati sedi di pubblico utilizzo fa capo agli articoli 15, 58, 59, 171 della L. 22 aprile 1947 n. 633 che è quella che protegge il diritto d'autore.

L'art. 15 stabilisce che colui il quale recita, esegue, rappresenta in pubblico la opera musicale o drammatica o cinematografica etc. dove corrispondere un compenso all'autore che questo risulta attraverso la SIAE. Colui il quale recita, esegue o rappresenta in pubblico, è l'autore, il musicista, il suonatore ambulante, la compagnia lirica, di prosa, di varietà ecc.

Nel nostro caso chi recita, rappresenta, esegue in pubblico ecc. è la RAI, ed è questa quindi che è tenuta a pagare i diritti di autore mentre gli utenti, pagando l'abbonamento, hanno acquistato il diritto di ascoltare i programmi radiofonici attraverso il proprio apparecchio radio-ricevente.

Il canone pagato dallo utente corrisponde, così, al prezzo del biglietto pagato dallo spettatore per ascoltare la recitazione o per vedere il film.

Nella espressione «comunque effettuato» usata nell'art. 25 secondo noi non è compresa la disciplina della televisione che non esiste nel momento in cui la legge fu pubblicata.

Ciò senza considerare che: «le leggi penali e quelle che fanno eccezione alle regole generali o ad altre leggi non si applicano oltre i casi e i tempi in esse considerati». (art. 14 delle preleggi) e senza considerare ancora che se si dovessero soddisfare le pretese della SIAE non si saprebbe quale sarebbe la contropartita che la RAI e la TV darebbero in cambio del canone di abbonamento pagato dagli utenti.

In altri termini, colui che è tenuto a pagare i diritti di autore non è mai lo spettatore o l'ascoltatore, ma colui che recita o difonde. L'art. 58 stabilisce che per farsi luogo al pagamento dell'equo compenso occorre: a) che si tratti di un pubblico esercizio; b) che nel pubblico esercizio esista un apparecchio radio-televisivo di appartenenza di altoparlante.

Sono «pubblici esercizi» quelli che non possono esercitarsi senza licenza del Questore; come quelli diurni, locali, pensioni, trattorie, osterie, caffè o altri esercizi in cui si vendono al minimo o si consumano vino, birra, liquori o altre bevande anche non alcoliche, sale pubbliche per bigliardi o per altri giochi letici, o stabilimenti di bagni etc. (art. 86 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza).

Secondo noi, quando la legge dice «minuti di alto-parlante», vuole indicare che l'altoparlante stesso deve essere diverso da quello che è indispensabile per il funzionamento dell'apparecchio ricevente ricevuto in questo sin dalla sua fabbricazione.

L'art. 79 stabilisce che solo la RAI può esercitare i diritti specifici nell'articolo stesso; quindi, questo articolo esclude che l'abbonato alle radioaudizioni possa ritrasmettere.

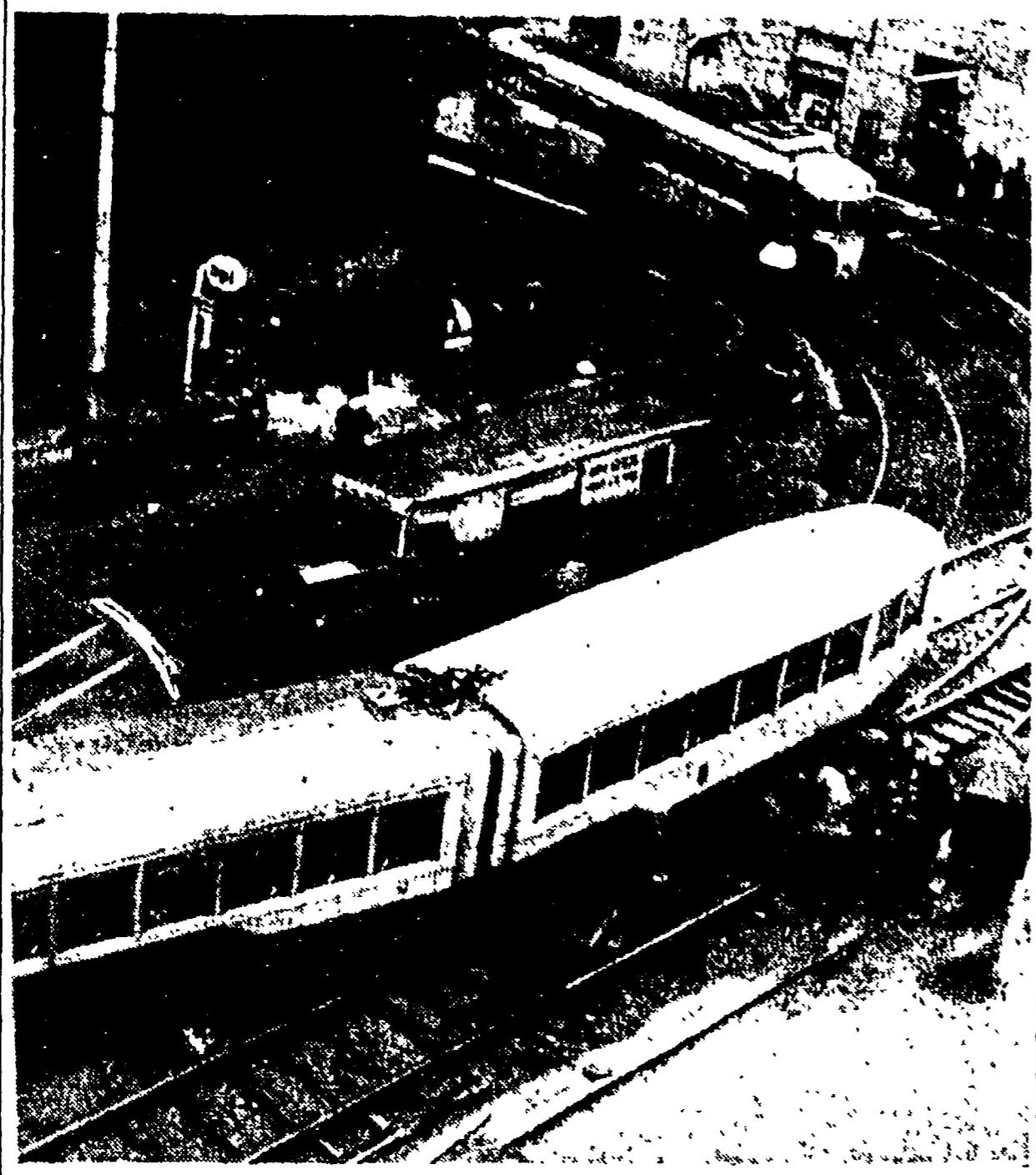
L'art. 171, infine, stabilisce che commette reato, punito con la multa, non mai l'ascoltatore, o lo spettatore o il lettore, ma colui che recita, rappresenta, esegue, registra, stampa, rende etc un'opera altrui senza pagare i diritti di autore.

Riteniamo che i risultati chiaro di cui sopra si è detto che i circoli privati non le sedi dei periti devono corrispondere alcun canone per l'uso di apparecchi radio-televisivi o telescopici nei propri locali.

Una recente sentenza emessa dal Pretore di Poggiomarino d'Arco dà ragione a questa nostra tesi.

avv. Giuseppe Berlingieri

## Il traffico interrotto per quattro ore

**Si urtano e deragliano due tram a S. Giovanni**

Ieri mattina, a Roma, due tram sono usciti dai binari dopo essersi scontrati all'incrocio tra la via Tornabuoni e la via San Giovanni. Numerosi passeggeri sono rimasti feriti. Di essi, al San Giovanni, sono stati malati e giudicati gravissimi in pochi giorni: Rosa Perri di 28 anni, Lucia Pasquali di un anno, e Angelo Pasquali di un anno. I due traghetti, finiti e generi alimentari, è stata immediatamente recuperata.

Angelo Corrado e Paola Garofalo, parte a Noto, che aveva preso alloggio nella nostra città in viale Alessandro Volta, 155, ha lasciato il giovane che non lo voleva più sposare e che pochi minuti prima della sparatoria, Paola è chiamata «genaldrina». Anche un passante, Tex carabinieri Luigi Nocentini, di 45 anni, abitante in via Ponte alle Mosse, 59, è stato raggiunto da uno dei colpi sparati all'improvviso dall'agazzata, e si trova gravi e in terza fascia all'ospedale di S. Maria Nuova.

La scena dell'incidente, del Corrado, studente in giurisprudenza presso la nostra Università, si è svolta fulminea alle ore 13.50, poco dopo il matcap e le prospettive Falbergo «Mister», all'angolo con via del Melatino, a 50 metri, dal punto dove otto anni fa, «Gigi il matto», un noto personaggio della cronaca nera fiorentina, uccise una rappresentante di commercio viareggino.

Angelo Corrado e Paola Garofalo, si erano settimati in quel punto a parlare di loro, quando, ad un certo momento, alcuni passanti hanno udito la razzata infilare la mano nella tasca del cappotto e tirare fuori una grossa rivoltella calibro 7.65 e cominciare a sparare.

Ieri mattina, a Roma, due tram sono usciti dai binari dopo essersi scontrati all'incrocio tra la via Tornabuoni e la via San Giovanni. Numerosi passeggeri sono rimasti feriti. Di essi, al San Giovanni, sono stati malati e giudicati gravissimi in pochi giorni: Rosa Perri di 28 anni, Lucia Pasquali di un anno, e Angelo Pasquali di un anno. I due traghetti, finiti e generi alimentari, è stata immediatamente recuperata.

Angelo Corrado e Paola Garofalo, parte a Noto, che aveva preso alloggio nella nostra città in viale Alessandro Volta, 155, ha lasciato il giovane che non lo voleva più sposare e che pochi minuti prima della sparatoria, Paola è chiamata «genaldrina». Anche un passante, Tex carabinieri Luigi Nocentini, di 45 anni, abitante in via Ponte alle Mosse, 59, è stato raggiunto da uno dei colpi sparati all'improvviso dall'agazzata, e si trova gravi e in terza fascia all'ospedale di S. Maria Nuova.

La scena dell'incidente, del Corrado, studente in giurisprudenza presso la nostra Università, si è svolta fulminea alle ore 13.50, poco dopo il matcap e le prospettive Falbergo «Mister», all'angolo con via del Melatino, a 50 metri, dal punto dove otto anni fa, «Gigi il matto», un noto personaggio della cronaca nera fiorentina, uccise una rappresentante di commercio viareggino.

Angelo Corrado e Paola Garofalo, si erano settimati in quel punto a parlare di loro, quando, ad un certo momento, alcuni passanti hanno udito la razzata infilare la mano nella tasca del cappotto e tirare fuori una grossa rivoltella calibro 7.65 e cominciare a sparare.

Ieri mattina, a Roma, due tram sono usciti dai binari dopo essersi scontrati all'incrocio tra la via Tornabuoni e la via San Giovanni. Numerosi passeggeri sono rimasti feriti. Di essi, al San Giovanni, sono stati malati e giudicati gravissimi in pochi giorni: Rosa Perri di 28 anni, Lucia Pasquali di un anno, e Angelo Pasquali di un anno. I due traghetti, finiti e generi alimentari, è stata immediatamente recuperata.

Angelo Corrado e Paola Garofalo, parte a Noto, che aveva preso alloggio nella nostra città in viale Alessandro Volta, 155, ha lasciato il giovane che non lo voleva più sposare e che pochi minuti prima della sparatoria, Paola è chiamata «genaldrina». Anche un passante, Tex carabinieri Luigi Nocentini, di 45 anni, abitante in via Ponte alle Mosse, 59, è stato raggiunto da uno dei colpi sparati all'improvviso dall'agazzata, e si trova gravi e in terza fascia all'ospedale di S. Maria Nuova.

La scena dell'incidente, del Corrado, studente in giurisprudenza presso la nostra Università, si è svolta fulminea alle ore 13.50, poco dopo il matcap e le prospettive Falbergo «Mister», all'angolo con via del Melatino, a 50 metri, dal punto dove otto anni fa, «Gigi il matto», un noto personaggio della cronaca nera fiorentina, uccise una rappresentante di commercio viareggino.

Angelo Corrado e Paola Garofalo, parte a Noto, che aveva preso alloggio nella nostra città in viale Alessandro Volta, 155, ha lasciato il giovane che non lo voleva più sposare e che pochi minuti prima della sparatoria, Paola è chiamata «genaldrina». Anche un passante, Tex carabinieri Luigi Nocentini, di 45 anni, abitante in via Ponte alle Mosse, 59, è stato raggiunto da uno dei colpi sparati all'improvviso dall'agazzata, e si trova gravi e in terza fascia all'ospedale di S. Maria Nuova.

La scena dell'incidente, del Corrado, studente in giurisprudenza presso la nostra Università, si è svolta fulminea alle ore 13.50, poco dopo il matcap e le prospettive Falbergo «Mister», all'angolo con via del Melatino, a 50 metri, dal punto dove otto anni fa, «Gigi il matto», un noto personaggio della cronaca nera fiorentina, uccise una rappresentante di commercio viareggino.

Angelo Corrado e Paola Garofalo, parte a Noto, che aveva preso alloggio nella nostra città in viale Alessandro Volta, 155, ha lasciato il giovane che non lo voleva più sposare e che pochi minuti prima della sparatoria, Paola è chiamata «genaldrina». Anche un passante, Tex carabinieri Luigi Nocentini, di 45 anni, abitante in via Ponte alle Mosse, 59, è stato raggiunto da uno dei colpi sparati all'improvviso dall'agazzata, e si trova gravi e in terza fascia all'ospedale di S. Maria Nuova.

La scena dell'incidente, del Corrado, studente in giurisprudenza presso la nostra Università, si è svolta fulminea alle ore 13.50, poco dopo il matcap e le prospettive Falbergo «Mister», all'angolo con via del Melatino, a 50 metri, dal punto dove otto anni fa, «Gigi il matto», un noto personaggio della cronaca nera fiorentina, uccise una rappresentante di commercio viareggino.

Angelo Corrado e Paola Garofalo, parte a Noto, che aveva preso alloggio nella nostra città in viale Alessandro Volta, 155, ha lasciato il giovane che non lo voleva più sposare e che pochi minuti prima della sparatoria, Paola è chiamata «genaldrina». Anche un passante, Tex carabinieri Luigi Nocentini, di 45 anni, abitante in via Ponte alle Mosse, 59, è stato raggiunto da uno dei colpi sparati all'improvviso dall'agazzata, e si trova gravi e in terza fascia all'ospedale di S. Maria Nuova.

La scena dell'incidente, del Corrado, studente in giurisprudenza presso la nostra Università, si è svolta fulminea alle ore 13.50, poco dopo il matcap e le prospettive Falbergo «Mister», all'angolo con via del Melatino, a 50 metri, dal punto dove otto anni fa, «Gigi il matto», un noto personaggio della cronaca nera fiorentina, uccise una rappresentante di commercio viareggino.

Angelo Corrado e Paola Garofalo, parte a Noto, che aveva preso alloggio nella nostra città in viale Alessandro Volta, 155, ha lasciato il giovane che non lo voleva più sposare e che pochi minuti prima della sparatoria, Paola è chiamata «genaldrina». Anche un passante, Tex carabinieri Luigi Nocentini, di 45 anni, abitante in via Ponte alle Mosse, 59, è stato raggiunto da uno dei colpi sparati all'improvviso dall'agazzata, e si trova gravi e in terza fascia all'ospedale di S. Maria Nuova.

La scena dell'incidente, del Corrado, studente in giurisprudenza presso la nostra Università, si è svolta fulminea alle ore 13.50, poco dopo il matcap e le prospettive Falbergo «Mister», all'angolo con via del Melatino, a 50 metri, dal punto dove otto anni fa, «Gigi il matto», un noto personaggio della cronaca nera fiorentina, uccise una rappresentante di commercio viareggino.

Angelo Corrado e Paola Garofalo, parte a Noto, che aveva preso alloggio nella nostra città in viale Alessandro Volta, 155, ha lasciato il giovane che non lo voleva più sposare e che pochi minuti prima della sparatoria, Paola è chiamata «genaldrina». Anche un passante, Tex carabinieri Luigi Nocentini, di 45 anni, abitante in via Ponte alle Mosse, 59, è stato raggiunto da uno dei colpi sparati all'improvviso dall'agazzata, e si trova gravi e in terza fascia all'ospedale di S. Maria Nuova.

La scena dell'incidente, del Corrado, studente in giurisprudenza presso la nostra Università, si è svolta fulminea alle ore 13.50, poco dopo il matcap e le prospettive Falbergo «Mister», all'angolo con via del Melatino, a 50 metri, dal punto dove otto anni fa, «Gigi il matto», un noto personaggio della cronaca nera fiorentina, uccise una rappresentante di commercio viareggino.

Angelo Corrado e Paola Garofalo, parte a Noto, che aveva preso alloggio nella nostra città in viale Alessandro Volta, 155, ha lasciato il giovane che non lo voleva più sposare e che pochi minuti prima della sparatoria, Paola è chiamata «genaldrina». Anche un passante, Tex carabinieri Luigi Nocentini, di 45 anni, abitante in via Ponte alle Mosse, 59, è stato raggiunto da uno dei colpi sparati all'improvviso dall'agazzata, e si trova gravi e in terza fascia all'ospedale di S. Maria Nuova.

La scena dell'incidente, del Corrado, studente in giurisprudenza presso la nostra Università, si è svolta fulminea alle ore 13.50, poco dopo il matcap e le prospettive Falbergo «Mister», all'angolo con via del Melatino, a 50 metri, dal punto dove otto anni fa, «Gigi il matto», un noto personaggio della cronaca nera fiorentina, uccise una rappresentante di commercio viareggino.

Angelo Corrado e Paola Garofalo, parte a Noto, che aveva preso alloggio nella nostra città in viale Alessandro Volta, 155, ha lasciato il giovane che non lo voleva più sposare e che pochi minuti prima della sparatoria, Paola è chiamata «genaldrina». Anche un passante, Tex carabinieri Luigi Nocentini, di 45 anni, abitante in via Ponte alle Mosse, 59, è stato raggiunto da uno dei colpi sparati all'improvviso dall'agazzata, e si trova gravi e in terza fascia all'ospedale di S. Maria Nuova.

La scena dell'incidente, del Corrado, studente in giurisprudenza presso la nostra Università, si è svolta fulminea alle ore 13.50, poco dopo il matcap e le prospettive Falbergo «Mister», all'angolo con via del Melatino, a 50 metri, dal punto dove otto anni fa, «Gigi il matto», un noto personaggio della cronaca nera fiorentina, uccise una rappresentante di commercio viareggino.

Angelo Corrado e Paola Garofalo, parte a Noto, che aveva preso alloggio nella nostra città in viale Alessandro Volta, 155, ha lasciato il giovane che non lo voleva più sposare e che pochi minuti prima della sparatoria, Paola è chiamata «genaldrina». Anche un passante, Tex carabinieri Luigi Nocentini, di 45 anni, abitante in via Ponte alle Mosse, 59, è stato raggiunto da uno dei colpi sparati all'improvviso dall'agazzata, e si trova gravi e in terza fascia all'ospedale di S. Maria Nuova.

La scena dell'incidente, del Corrado, studente in giurisprudenza presso la nostra Università, si è svolta fulminea alle ore 13.50, poco dopo il matcap e le prospettive Falbergo «Mister», all'angolo con via del Melatino, a 50 metri, dal punto dove otto anni fa, «Gigi il matto», un noto personaggio della cronaca nera fiorentina, uccise una rappresentante di commercio viareggino.

Angelo Corrado e Paola Garofalo, parte a Noto, che aveva preso alloggio nella nostra città in viale Alessandro Volta, 155, ha lasciato il giovane che non lo voleva più sposare e che pochi minuti prima della sparatoria, Paola è chiamata «genaldrina». Anche un passante, Tex carabinieri Luigi Nocentini, di 45 anni, abitante in via Ponte alle Mosse, 59, è stato raggiunto da uno dei colpi sparati all'improvviso dall'agazzata, e si trova gravi e in terza fascia all'ospedale di S. Maria Nuova.

La scena dell'incidente, del Corrado, studente in giurisprudenza presso la nostra Università, si è svolta fulminea alle ore 13.50, poco dopo il matcap e le prospettive Falbergo «Mister», all'angolo con via del Melatino, a 50 metri, dal punto dove otto anni fa, «Gigi il matto», un noto personaggio della cronaca nera fiorentina, uccise una rappresentante di commercio viareggino.

Angelo Corrado e Paola Garofalo, parte a Noto, che aveva preso alloggio nella nostra città in viale Alessandro Volta, 155, ha lasciato il giovane che non lo voleva più sposare e che pochi minuti prima della sparatoria, Paola è chiamata «genaldrina». Anche un passante, Tex carabinieri Luigi Nocentini, di 45 anni, abitante in via Ponte alle Mosse, 59, è stato raggiunto da uno dei colpi sparati all'improvviso dall'agazzata, e si trova gravi e in terza fascia all'ospedale di S. Maria Nuova.

La scena dell'incidente, del Corrado, studente in giurisprudenza presso la nostra Università, si è svolta fulminea alle ore 13.50, poco dopo il matcap e le prospettive Falbergo «Mister», all'angolo con via del Melatino, a 50 metri, dal punto dove otto anni fa, «Gigi il matto», un noto personaggio della cronaca nera fiorentina, uccise una rappresentante di commercio viareggino.

Angelo Corrado e Paola Garofalo, parte a Noto, che aveva preso alloggio nella nostra città in viale Alessandro Volta, 155, ha lasciato il giovane che non lo voleva più sposare e che pochi minuti prima della sparatoria, Paola è chiamata «genaldrina». Anche un passante, Tex carabinieri Luigi Nocentini, di 45 anni, abitante in via Ponte alle Mosse, 59, è stato raggiunto da uno dei colpi sparati all'improvviso dall'agazzata, e si trova gravi e in terza fascia all'ospedale di S. Maria Nuova.

La scena dell'incidente, del Corrado, studente in giurisprudenza presso la nostra Università, si è svolta fulminea alle ore 13.50, poco dopo il matcap e le prospettive Falbergo «Mister», all'angolo con via del Melatino, a 50 metri, dal punto dove otto anni fa, «Gigi il matto», un noto personaggio della cronaca nera fiorentina, uccise una rappresentante di commercio viareggino.

Angelo Corrado e Paola Garofalo, parte a Noto, che aveva preso alloggio nella nostra città in viale Alessandro Volta, 155, ha lasciato il giovane che non lo voleva più sposare e che pochi minuti prima della sparatoria, Paola è chiamata «genaldrina». Anche un passante, Tex carabinieri Luigi Nocentini, di 45 anni, abitante in via Ponte alle Mosse, 59, è stato raggiunto da uno dei colpi sparati all'improvviso dall'agazzata, e si trova gravi e in terza fascia all'ospedale di S. Maria Nuova.

La scena dell'incidente, del Corrado, studente in giurisprudenza presso la nostra Università, si è svolta fulminea alle ore 13.50, poco dopo il matcap e le prospettive Falbergo «Mister», all'angolo con via del Melatino, a 50 met







**Da oggi gli incontri conclusivi con De Gaulle a Rambouillet**

# Krusciov a colloquio con Thorez, Duclos e Debré durante il ricevimento all'ambasciata dell'URSS

Parlando con una delegazione della CGT, il premier sovietico annuncia che l'URSS lancerà un piano ventennale per raddoppiare la produzione rispetto agli USA - Cordiale chiacchierata con gli operai della Renault di Flins

(Da uno dei nostri inviati)

PARIGI, 31. — Prima di chiudersi a Rambouillet per i lunghi colloqui finali con il generale De Gaulle, Krusciov ha trascorso oggi una giornata parigina densa di incontri importanti, in gran parte conformi più ai suoi desideri che a quelli dei suoi ospiti francesi. Si è intrattenuto con gli operai della Renault di Flins e, più tardi al Quai d'Orsay, lungamente, con una delegazione della Confederazione generale del lavoro. Nel pomeriggio, poi, ha offerto all'ambasciatore sovietico un ricevimento al quale erano presenti quasi tutti i rappresentanti delle missioni diplomatiche accreditate a Parigi, il primo ministro Debré, il ministro degli esteri Coure de Marville e la maggior parte dei membri del governo; un vasto assortimento delle personalità politiche francesi della terza, quarta e quinta Repubblica, fra le quali Daladier, Mendès-France, Boncour, Edgar Faure, Schuman, Pineau. Erano anche presenti il segretario generale del PCF Thorez, con Duclos e altri. Krusciov ha conversato vivacemente con tutti secondo lo stile ormai tradizionale dei ricevimenti sovietici, e, ad un certo punto, si è appunto con Debré, Thorez e Duclos nell'alloggio privato dell'ambasciatore.

Al ricevimento, il premier sovietico ha pronunciato un breve discorso. Sono stati molto commentati, dagli osservatori, questi passi: « La conferenza al vertice, diventata possibile grazie al miglioramento che si è delineato nei rapporti internazionali, segnerà anche, speriamo, un passo importante nella discussione internazionale... Certo non sarà possibile risolvere nel corso di un solo incontro tutti i problemi giunti a maturazione. Perciò basterà cominciare dai problemi più scottanti e più importanti che sono, per esempio, il disarmo generale, il completo, la conclusione di un trattato di pace con la Germania e la cessazione degli esperimenti con armi nucleari se — di qui alla conferenza al vertice — l'accordo necessario non sarà stato realizzato su quest'ultimo problema. Altri problemi troveranno pure progressivamente la loro soluzione... ».

« Tutti i popoli attendono che la prossima conferenza al vertice permetta di creare una base realmente solida e cementata dalla fiducia reciproca, per costruire su essa l'edificio della pace... L'amicizia tra l'Unione Sovietica e la Francia è uno dei principali fattori per mantenere la pace e la sicurezza in Europa e nel mondo intero. Noi speriamo che il nostro incontro e le nostre conversazioni col presidente De Gaulle contribuiranno a rafforzare ulteriormente tale amicizia. ».

La giornata di Krusciov era cominciata, come si è detto, con una visita alla Renault di Flins, dove egli aveva intrecciato una discussione con gli operai sui loro problemi di lavoro. « Quanto guadagnate? » ha chiesto ad esempio Krusciov ad un operaio. « Sessantamila franchi al mese ». (Su questo risposta, più tardi, scoppiò un incidente: la direzione della ditta accusò l'arbitrato, in un comunicato, l'operario che ha dato la risposta di non essere stato esatto, e precisò che i salari vanno da sessantamila a centodiciannamila franchi).

« Quanto pagate per un pasto? » ha chiesto ancora Krusciov. « Duecentottanta franchi circa ». « Da quanto



RAMBOUILLET — Alla fine dei colloqui di ieri fra Krusciov e De Gaulle, la signora De Gaulle sta per stringere la mano alla signora Serebriakova mentre il presidente sovietico e il premier sovietico le osservano sorridendo (Telefoto)

siete in questa fabbrica? ». « Otto anni ». « Quel è la durata del vostro lavoro? ». « Faccio in genere delle giornate di nove ore ». (Anche questa risposta verrà contestata dalla direzione: le nove ore comprendono, infatti, gli straordinari e la dirigenza pretende che l'operario avrebbe dovuto spiegarlo). Krusciov, a questo punto, ha osservato: « Da noi, siamo arrivati alla giornata di sette ore e il sabato si lavora due ore di meno. Le vacanze, nell'URSS, vanno da due settimane ad un mese e sono interamente pagate. Le spese mediche sono interamente pratificate, mentre da voi si pagano... ». « No — ha replicato un operaio — noi paghiamo solo il venti per cento ». « Sì, ma da noi — in risposta Krusciov — siamo allo zero per cento. Su questo terreno non ci potrete battere ».

La direzione della Renault ha offerto a Krusciov e ai suoi familiari splendidi regali: una Florida celeste, una pensione da trentamila franchi, un piano di vita, un portafoglio da tre figlie e una spilla e al genero Aquibar, un prezzo salariale di cinquanta franchi al mese per ogni fratello che hanno fatto riuscire lo smacco di discesa al francese Vuarnet per il figlio di Krusciov, Serghei. Ad ognuna delle tre figlie è andata una spilla e al genero Aquibar una preziosa valigia di cuoio.

L'incontro con i membri della commissione amministrativa della CGT è avvenuto poco dopo le dodici. Anzi che leggere il discorso preparato, egli ha dato loro copia e si è messo a parlare con un tono da chiacchierata tra amici prima, il possente strutturale economico cui si è incamminata l'Unione Sovietica. Siamo certi che alle persone interessate in tutta la Germania e che le autorità della

Renault di Flins, dove egli aveva intrecciato una discussione con gli operai sui loro problemi di lavoro. « Quanto guadagnate? » ha chiesto ad esempio Krusciov ad un operaio. « Sessantamila franchi al mese ». (Su questo risposta, più tardi, scoppiò un incidente: la direzione della ditta accusò l'arbitrato, in un comunicato, l'operario che ha dato la risposta di non essere stato esatto, e precisò che i salari vanno da sessantamila a centodiciannamila franchi).

« Quanto pagate per un pasto? » ha chiesto ancora Krusciov. « Duecentottanta franchi circa ». « Da quanto

altro tema: l'insegnamento. « Tutti i nostri ragazzi, dal più piccolo al più grande, godono dell'insegnamento gratuito e, per di più, diamo borse di studio ai nostri studenti. Adesso stiamo realizzando una vasta rete di collegi: lo Stato prende i ragazzi interamente a suo carico, garantisce il loro mantenimento e la loro educazione. Siamo molto fieri del livello che ha raggiunto da noi l'istruzione popolare. Ogni anno diplomiamo più di centomila insegnanti; non c'è male, vero? La nostra rivoluzione è avvenuta circa quarantadue anni fa e di questi anni circa venti sono stati occupati da guerra e dal tempo necessario per ricostruire. Gli ideologi del mondo capitalisti ci hanno attaccato con un piano di morte. Ma i giovani sovietici, semi-analfabeti, sentono che quando abbiamo lanciato i nostri Sputnik, gli americani dicono che vogliono riprendersi nel campo dei missili. Forse si immaginano che noi, nel frattempo, ci addormentiamo. Io dico, invece, che non ci riprenderanno. Perché? Perché per far avanzare la nostra scienza, la nostra tecnica, noi mobilitiamo tutto ciò che vi è di meglio in un popolo di 212 milioni di uomini. Chiunque abbia capacità non ha problemi da porsi: lo aiutiamo lo Stato ».

« Insomma — ha detto Krusciov avvolgendo la fine della sua conversazione — noi siamo cresciuti i pantaloni dei nostri genitori ci sono troppo piccoli, non abbiamo pauro di nessuna minaccia. Ci presenteremo domani agli occhi del mondo con la giornata di lavoro più corta, i salari più elevati, la sicurezza sociale. I capitalisti dovranno cercare di offrire le stesse cose ai loro lavoratori. Si vedrà bene per chi vincerà nella competizione. Ma non spetta a noi decidere della sorte che toccherà ai lavoratori. Questo dipende, d'altra parte, dalla vita e i salari si alzano di anno in anno, senza scioperi, senza che i lavoratori abbiano dorato formularne delle rivendicazioni ».

non possono scioperare. Ma contro chi scoperrebbero? Contro loro stessi? Lo scettico, per gli operai, non è serio che provoca lo sciopero. Il premio che non sono disposti a dare è di ottenere un accordo in favore di tutti, perché il governo e il partito hanno sempre dimostrato di voler fare di tutto per i lavoratori. Quando si è in linea con la politica del partito, non si può fare niente modo nelle questioni che non sono nostre, ma che riguardano altri paesi in ogni modo, le

nostre frontiere sono aperte, state da noi benvenuti. Noi accogliamo gli amici offrendo loro, secondo la nostra tradizione, il pane e il sale ».

SALERVO TUTINO

**Lippmann afferma che un accordo atomico sarà pronto per il « vertice »**

NEW YORK, 31. — In un articolo pubblicato oggi sul New York Herald Tribune, Walter Lippmann afferma che un accordo di divieto degli esperimenti nucleari sarà quasi sicuramente pronto per essere firmato quando i quattro si incontrano a vertice.

Circa due giorni fa, Lippmann aveva scritto: « Il nostro governo ha già cominciato a negoziare, ponendo una sola condizione, la proposta fatta lo scorso mese dal presidente e dichiarato d'accordo sul fatto che la trattativa dovesse riguardare tutte le nazioni che possono essere scosse avvertita tutte quelle che possono contaminare l'atmosfera ».

Circa la questione del terribile progetto del sovietico Lippmann afferma che « il presidente è disposto ad accettare il principio di questa morte ». Tuttavia per evidenti ragioni costituzionali egli non può accettare un termine di cinque o dieci anni che invece sarebbe stato indicato dal presidente. Ecco perché, per il momento, il governo sovietico ha potuto indicare per il suo successore, e il massimo che può fare è di tenere da Nixon e dai capi democristiani che sarà rispettata una più breve moratoria ».

**Un nuovo anticonfederativo per uomini**

LONDRA, 31. — La dottoressa Margaret Jackson, in una conferenza stampa tenuta a Londra, ha rifiutato di unire il suo nome a un nuovo anticonfederativo, composto anche da militari atlantici, che si è presentato il giorno dopo la conferenza di Valuyy. Come aveva previsto, il suo nome è stato aggiunto al progetto di un altro anticonfederativo, quello dell'organizzazione europea.

In realtà, l'approvazione ufficiale del comitato dei militari atlantici non fa che sancire una politica già messa in atto dai militari tedeschi, come dimostrano i contatti allacciati da Bonn con la Spagna e con la Grecia, che gli accordi già stipulati con l'Olanda e il Belgio. Come è noto, quadrilatero aereo di due cadaveri estratti dall'acqua, e altri due cadaveri abbattuti dall'aereo. Almeno altre due case sarebbero state incendiato dai rottami dell'aereo.

PARIGI, 31. — La Nato ha ufficialmente degli organi direttive del Centro-Europa in sostituzione di Valuyy. Come è noto, Challe comandava sinora le truppe francesi in Algeria.

**Precipita su delle case un B-47 USA**

LITTLE ROCK, 31. — Un aereo da bombardamento B-47 esplosi in aria sopra Little Rock alle prime ore di stamane. È precipitato in un quartiere residenziale di questa città. Si ritiene che i tre componenti dell'equipaggio siano deceduti. I pompieri hanno reso noto che sono stati rinvenuti due cadaveri estratti dall'acqua, e altri due cadaveri abbattuti dall'aereo. Almeno altre due case sarebbero state incendiato dai rottami dell'aereo.

**Le lettere dei lettori**

**Il diavolo nella cattedrale**

Ho letto nei resoconti del viaggio di Krusciov attraverso la Francia che quando si è recato a visitare la celebre e bellissima cattedrale di Reims, il presidente del Consiglio sovietico non è in realtà entrato in una chiesa, ma in un luogo privo di qualsiasi carattere sacro. Infatti il clero di Reims — evidentemente obbligato ad ordini superiori del generale di quelli che hanno impedito al canonico Khrushchev di svolgere, come aveva ardacemente desiderato, le proprie funzioni democratiche di sindacato di Ditione — aveva provveduto, in vista dell'arrivo di Krusciov, a sconsigliare la cattedrale, togliendone il « Santissimo ».

A me pare gesto assai grave, non tanto dal punto di vista politico, quanto proprio sotto l'aspetto religioso. Se infatti essi considerano l'esponente comunista come un rappresentante del Male in terra e sono convinti che nelle sue scarpe si celi il piede forte del diavolo, è proprio allora che avrebbero dovuto, come facevano i più sacerdoti e i santi del Medioevo in analoghe circostanze, affrontarlo con tutte le armi di cui dispongono per esorcizzarlo, a cominciare da quelle che invece essi hanno contratto alla storia cattedrale. Che hanno fatto invece? Sono fugiti, quasi per dichiararsi di aver perso la partita prima di combatterla.

Scherzi a parte, non è anche in questo un segno dei tempi?

Luigi Sarti (Ancona)

**Scuole italiane all'estero**

Conosciamo i mali che affliggono la scuola italiana e le difficoltà che hanno i lavoratori a farla frequentare dai propri figli, e proprio per questo vogliamo denunciare ai nostri compatrioti quello che abbiamo sotto occhio. Qui a Tangeri esiste da dieci anni un liceo italiano che va avanti con pochi alunni, e a quattro per classe. Fra istituto tecnico e liceo abbiamo 36 alunni; l'ultima sessione dell'istituto ne ha uno solo. Ebbene, per questi ragazzi lo Stato italiano impiega ben sei professori titolari, più un preside senza obbligo di insegnamento, pagati molto meglio che in Italia (da 350 a 500 dollari al mese, cioè da 20.000 a oltre 30.000 lire). Identica la situazione, per numero di alunni e di professori, nella scuola media e nell'avviamento. Tenete conto che anche le spese di affitto e di mantenimento dell'edificio scolastico gravano sullo Stato italiano.

Naturalmente voi penserete che i nostri figli siano dei porcellini. Manco per sogni! Ce li bocciano molto spesso a giugno e poi a settembre li respingono. Il che vuol dire che i professori non riescono a prepararli bene neppure avendone così pochi per classe. Ma non è per lamentarci di questa situazione che ti scriviamo. E' per fare la seguente proposta. Perché tutti i soldi che spendono per una scuola così poco utile non li destinano a tante borse di studio per gli studenti di origine italiana che volessero seguire corsi di studio in Italia?

Un gruppo di genitori italiani di Tangeri

**I disoccupati sulle gru**

Mi hanno fatto una certa impressione alcuni recenti fatti di cronaca: il disoccupato napoletano salito in cima ad una gru e rimasto per delle ore finché non gli hanno promesso un lavoro, l'altrio che pochi giorni dopo non ha imitato il gesto e si è arrampicato in cima ad un pilone, quello che a Roma ha minacciato di gettarci giù da un cornicione del Colosseo, fino all'ultimo che ha tentato di avvelenarsi lasciando un disperato messaggio sul destino che questa società riserva ai giovani. Io non vedo in questi episodi soltanto un segno della dolorosa realtà che ci circonda, dei gravi problemi lasciati insoluti dal governo democristiano, e della necessità di una grande azione unitaria per dare lavoro a tutti gli italiani. C'è, certamente, anche questo. Ma io ci vedo soprattutto un elemento negativo. In tutti questi vi è una spirita anarchica e insieme una forma di esibizionismo. Quando un uomo compe un gesto del genere, egli è, mazzati inconfondibilmente preda della suggestione che esercitano nella nostra società sbagliata le mille forme di pubblicità morbosa, dal cinema alla televisione, da certa stampa fino al tabloid, per cui è portato a pensare che gli bastera, grazie a un colpo di testa, farsi credere per qualche minuto il centro del mondo invece che uno condannato a restare ai margini, per rovesciare all'improvviso il « destino » e accapponare anche lui il « trionfo ». Non solo dobbiamo invece mai stancarci di ripetere che la via per rompere la vergognosa catena della disoccupazione è solo la via della lotta e dell'unità. Non ci sono soluzioni in cima alle gru.

Un compagno di Piombino

Questa rubrica uscirà tutti i martedì e tutti i venerdì. I lettori sono invitati a scrivere brevemente, indicando l'indirizzo dell'autore — via del Taurin 19 — Roma.

Era stato sospeso, ma poi subito ripristinato

**Permane il divieto di volo sul Sahara**

Il sultano del Marocco avrebbe chiesto lo sgombero delle truppe francesi



PARIGI. — Un poliziotto con facile mitragliatore spianato sorregge un gruppo di soldati africani, allineati spalle al mare nello stadio di Colombes dopo un rastrellamento seguito all'uccisione di un poliziotto avvenuta ieri sera (Telefoto)

## Appunti

Contrasti  
fra Londra e Bonn

A che punto sono i rapporti tra Londra e Bonn? Un centinaio di uomini politici dei due Paesi hanno affrontato la questione nel corso di un simposio di tre giorni tenutosi alla fine della scorsa settimana a Koeningswinter am Rhein. Le conclusioni si è potuto costatare — scrive Günther Gillesse sulla Frankfurter Allgemeine Zeitung di martedì — come si è aggravata la crisi tra i due alleati». A i partecipanti britannici — scrive a suo volta la Deutsche Zeitung — non hanno negato il permanere della paura per la Germania, che trova le sue ragioni d'esercitare principalmente in questi punti: 1) la popolazione britannica non ha ancora superato il profondo choc ricevuto alla fine della guerra quando si conobbero i crimini tedeschi nei campi di concentramento; 2) il rincaro della Repubblica Federale viene osservato con sentimenti misti, anche se in generale non si dubita più della necessità del riarmo; 3) esistono dubbi e ci si chiede se la democrazia ha realmente radici nelle radici nella Re-



Il laburista Crossman

pubblica federale». Espresso in questi termini, le riserve dell'opinione britannica possono ancora apparire generiche. Dalla cronaca dei tre giorni di dibattito risulta però che da parte di numerosi partecipanti britannici si è andata più a fondo nell'analisi, e si è mosso un chiaro attacco alla politica di Bonn. A Voci inglesi — scrive ancora la Deutsche Zeitung — hanno consigliato alla Repubblica Federale di riconoscere il confine dell'Oder-Neisse e di accettare così la realtà. Eponenti tedeschi di tutte le tendenze hanno dato chiaramente a intendere che un simile riconoscimento è impossibile da parte di un governo tedesco». Eguali risposte negative è venuto, da parte germanica, alle proposte del laburista Healey per un disarmo parziale nel centro dell'Europa; a alla richiesta avanzata dal laburista Crossman e dal conservatore visconte Hinchliffe, di un riconoscimento della Repubblica democratica tedesca da parte di Bonn.

Dai resoconti della stampa germanica risulta anche che un vero e proprio dibattito non ha potuto svilupparsi, a causa del rifiuto dei partecipanti tedeschi di affrontare qualsiasi discussione concreta sul problema di Berlino ovest e sugli altri problemi che saranno all'ordine del giorno della conferenza al vertice. Da parte germanica ci si è limitati a formulare tutta una serie di recriminazioni nei confronti della politica britannica e dei frequenti viaggi che esponenti politici non solo laburisti compiono nella RDT. (A proposito dei rapporti tra Londra e Berlino, riferisce Der Spiegel — 30 marzo — che il ministro del Commercio Heinrich Rau è stato invitato da un gruppo di deputati britannici a tenere a Londra, davanti all'assemblea degli industriali, una conferenza sulle possibilità di scambi commerciali tra i due Paesi). Commenta in conclusione la Frankfurter Allgemeine: «la discussione di Koenigswinter è fallita». La sfiducia non è superata — ha riferito il giornalista tedesco Lindemann, uno dei relatori alla conferenza — e non siamo riusciti a trovare alcuna soluzione». Per sorprendente che ciò possa apparire, Gran Bretagna e Germania occidentale, alleate nella Nato, non riescono più a trovare un linguaggio comune. La crisi della guerra fredda determina anche la crisi dei rapporti e delle alleanze che gli anni della tensione internazionale hanno condizionato (s.s.).